SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 295
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Martedì-Mercoledì
13-14 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Progressivi sviluppi dell'Urbe mussoliniana

Il Duce visita i lavori della nuova stazione di Roma

Vibranti manifestazioni di operai al Capo del Governo - L'imponente mole degli impianti che provvederanno allo smistamento del traffico nella Capitale

Roma, martedì sera.

Stamane il Duce ha compiuto un'attenta lunga e minuziosa visita ai grandi lavori in corso per la sistemazione dei servizi ferroviari dell'Urbe, lavori che sono stati concepiti secondo una visione ampia e lungimirante dei bisogni della Capitale e che, pur corrispondendo alle speciali esigenze dell'Esposizione Mondiale del 1942-XX, sono destinati a soddisfare in modo completo e organico le necessità di un lungo periodo di tempo.

E dovunque, dalla stazione di Roma-Ostiense, da dove la visita ha avuto inizio, alla località dove sorgerà la nuova grande stazione di smistamento del Littorio, dove la visita è stata completata, l'apparire del Duce, la Sua sosta, il Suo vivo interessamento alle opere hanno suscitato l'appassionato affettuoso spontaneo entusiasmo delle numerose maestranze che interrompevano brevemente il lavoro per gridare a Lui tutta la loro più profonda dedizione e devozione.

L'arrivo del Duce

Alla stazione di Roma-Ostiense attendono il Duce il Ministro Segretario del Partito, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario alle Comunicazioni per le Ferrovie dello Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Governatore, il Comandante della Milizia Ferroviaria, numerosi alti Funzionari delle Comunicazioni.

Dalla sopraelevazione che domina l'ampia distesa della zona della stazione Ostiense, il Duce, dopo avere ricevuto l'omaggio delle Gerarchie, ha innanzi tutto esaminato i grafici e le fotografie dei lavori che Gli venivano illustrati dal Ministro delle Comunicazioni. Le opere della stazione di Roma-Ostiense sono già ultimate nei nuovi grandi impianti dello scalo merci, destinato a sostituire quello di Trastevere vecchia, che sarà soppresso per rendere possibile la sistemazione edilizia della zona.

Qui sono tuttora in corso i lavori del magazzino centrale per la «Provvida», mentre fra breve sarà iniziata la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori, in corrispondenza della grande piazza che è già sistemata e unita col piazzale di Porta San Paolo a mezzo del viale Hitler.

Intanto le maestranze operaie addette a questi lavori, non appena scorgono il Duce, levano alto e vibrante il loro grido gioioso ed è un clamore d'incontenibile passione che si spande sonoro nell'invocazione ripetuta di Duce, Duce. Il Duce guarda compiaciuto gli operai, li saluta con cordialità, levando il braccio romanamente, e quindi lascia il cantiere di Roma-Ostiense e si reca sulla via Casilina, sostando nel punto in cui, sotto di essa, passeranno le linee per il traffico merci che da Tuscolana e Mandrione vanno a Roma Tiburtina.

L'importanza dell'opera

Qui il Duce, sempre con la guida del Ministro Benni, osserva le opere speciali che sono in costruzione per assicurare questo attraversamento e quelli della linee ferroviarie di Napoli e dell'Acquedotto Felice. Questi lavori, che rivestono di per se stessi una notevole importanza tecnica, presentano anche difficoltà particolarissime di esecuzione, connesse al fatto che devono essere eseguiti senza naturalmente interrompere il duplice esercizio delle ferrovie e dell'Acquedotto. E anche qui l'apparire del Duce è salutato dagli applausi pieni di devota gratitudine degli operai.

La visita ora prosegue per il nuovo Parco di Prenestina costruito a sussidio degli impianti di Roma-Termini per il deposito e la pulizia dei treni.

Questo parco è costituito da un fascio di quarantadue binari ed è dotato di tutti gli impianti necessari per la nettezza e il rifornimento delle carrozze, e cioè impianto di produzione di vapore in una grande centrale termica, di compressione d'aria, di carica di accumulatori e impianto per la distribuzione del vapore, dell'aria compressa, di acqua e di energia elettrica, con prese negli interbinari che sono sistemati sui marciapiedi. Vi è inoltre un magazzino pel rifornimento delle carrozze-ristorante e delle carrozze con letto, nonchè un grande capannone con sei binari per il ricovero di carrozze-salone.

Questo notevole complesso di impianti è già in esercizio, e fu eseguito con ritmo tanto accelerato che, dal giorno in cui, nel febbraio 1937, il Duce diede il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori a quello in cui potè essere iniziata l'utilizzazione degli impianti sono trascorsi appena diciannove mesi. Qui sono ora in corso i lavori per la nuova Stazione viaggiatori e merci che sorgerà a circa 800 metri, verso Tivoli, dalla vecchia stazione di Prenestina che dovrà essere soppressa.

Il Duce, che tutto osserva con profonda attenzione, passa anche qui fra il grido gioioso e lieto degli operai che si schierano al Suo passaggio per esprimerGli tutto il loro orgoglio di averLo anche per poco fra loro.

Dal Parco di Prenestino il Duce si è recato a visitare i lavori per la grande stazione di Termini, che si sono iniziati con la costruzione di un'ala del nuovo fabbricato.

Giorno e notte

Il lavoro qui si svolge con grandissima intensità in modo continuo, di giorno e di notte, ed ha richiesto particolari accorgimenti per la costruzione, in immediata continuità del binario in esercizio, dei nuovi fabbricati i cui piani sotterranei si trovano a circa 12 metri sotto i binari e le cui fondazioni dovettero essere spinte fino a 18 metri sotto di essi. Per far luogo a questi fabbricati si dovette eseguire uno sbancamento di ben 250.000 mc. E questo non è che uno dei cinque gruppi di lavori già organizzati per la stazione di Termini; il cui piazzale presenterà un'importante novità rispetto ai progetti originali: un sottopassaggio per il traffico stradale all'altezza di via Cappellini, per mettere in più diretta comunicazione il centro con il quartiere della Università e del Ministero dell'Aeronautica.

Da qui il Duce è passato alla stazione di Tiburtina, dove sono in pieno sviluppo i lavori per ampliare il piazzale attuale e per i fabbricati destinati ad accogliere i magazzini approvvigionamenti rimasti finora nella stazione di Trastevere vecchia, la quale deve essere abbandonata, in armonia con la sistemazione urbanistica della zona.

Questa stazione avrà anche un nuovo fabbricato viaggiatori, molti binari ed ampli marciapiedi, perchè dovrà essere in grado di sussidiare la stazione di Termini nei periodi di punta del traffico. Tutto il piano dei binari dovrà essere rialzato fino sopra la quota massima di piena del Tevere.

3000 carri al giorno

Dopo una breve sosta presso il nuovo ponte ferroviario sull'Aniene il Duce completa il Suo sopraluogo alle imponenti opere ferroviarie dell'Urbe recandosi nella località dove sorgerà la nuova grande stazione di smistamento del Littorio. Questa si svolge lungo la via Salaria per circa tre chilometri e mezzo, con una larghezza di 300 metri per far posto a un complesso grandioso di impianti per lo smistamento dei treni merci. Avrà la possibilità di smistare oltre tremila carri al giorno, provvederà alla pulizia e disinfezione dei carri bestiame, sarà dotato di uno speciale deposito locomotive con officina e squadra di rialzo dei carri.

In pieno sviluppo sono i lavori per la formazione del piazzale che richiedono un imponente movimento di materiale di circa tre milioni e mezzo di metri cubi, metà dei quali già sistemati.

Il ritmo di questi lavori è celerissimo. L'impiego della mano d'opera e dei mezzi di trasporto ingente, in modo che si riesce ad eseguire giornalmente scavi per 15 mila metri cubi. Questo grandioso imponente complesso di lavori è stato visitato dal Duce, in tre punti. All'inizio della nuova stazione, poi presso l'impianto della squadra di rialzo e di trasporto, mentre l'ultimo tratto di circa un chilometro, da villa Spada a Fidene, in corrispondenza dell'ultima grande trincea, Egli l'ha percorso a piedi con il Suo passo caratteristicamente snello e vigoroso. E anche qui il Duce è stato accolto dalle maestranze con entusiasmo appassionato e travolgente.

Egli è passato con tra schiere di lavoratori che scandivano alto il Suo nome, echeggiante lungamente con ardore vibrantissimo, mentre il capo cantiere Gli esprimeva tutta la gioia e la riconoscenza orgogliosa e commossa degli operai per l'onore ambitissimo e tanto atteso della Sua visita.

E qui, al termine della Sua minuziosa visita, il Duce è salutato dalle fresche voci della giovinezza; sono le scolaresche del luogo che Lo invocano con fervidissimo entusiasmo.

Doppia paga agli operai

Alla fine del lungo giro, il Ministro Benni riassume al Duce le caratteristiche dei lavori per la sistemazione ferroviaria di Roma ponendone in rilievo le dimensioni assolutamente eccezionali: movimenti di terra mc. 7 milioni e mezzo; fabbricati mc. 2 milioni; opere d'arte mc. 648 mila; binari km. 360; massicciate per il binario mc. 700 mila; cabine per apparati centrali, comando scambi e segnali numero 24 con 2255 leve; 16 milioni di giornate lavorative.

S. E. Benni ha da ultimo accennato agli importanti lavori da eseguire sulle altre linee e le forniture di nuovo materiale rotabile secondo il grandioso programma di potenziamento della rete che impegna il quadriennio '38-41, richiedendo un impiego complessivo nei cantieri e nelle officine di ben 155 milioni di giornate lavorative.

Il Duce ha rivolto il Suo vivo elogio al Ministro Benni, ai suoi collaboratori, alle imprese e alle maestranze che assommano oltre quattromila operai, provenienti da tutte le provincie d'Italia.

Ha inoltre disposto che a tutti gli operai sia oggi corrisposta paga doppia.

Il passaggio e le soste del Duce di zona in zona hanno suscitato ovunque vivissime acclamazioni della folla addensatasi nelle vie e che gremiva le finestre e le terrazze delle case.

Le parole del Duce
ai tecnici e operai della battaglia autarchica

ROMA, martedì sera.

Ecco le parole pronunciate dal Duce al pranzo offerto ieri sera a Palazzo Venezia:

«Bevo in onore della scienza italiana, della tecnica italiana e del lavoro italiano. Nella grande battaglia per l'Autarchia queste forze, unite e volitive, ci garantiscono la vittoria».

IL PUNTO

La Nazione a mensa

A Palazzo Venezia il Duce, ieri sera, ha levato il bicchiere in onore della scienza della tecnica e del lavoro, forze che garantiscono — unite e volitive — la vittoria. I commensali erano circa settecento e rappresentavano, dagli architetti agli operai, i gruppi innumerevoli che hanno contribuito al successo della Mostra Autarchica del Minerale. Ma, in realtà, a tavola non sedevano appunto settecento persone, bensì l'intera nazione lavoratrice. E' stata questa, assai più che una cena, una grande e simbolica manifestazione.

Ciano a Budapest

Il conte Galeazzo Ciano si recherà a giorni a Budapest aderendo all'invito rivoltogli dal Reggente Horthy di partecipare ad una grande caccia. Il conte Ciano è stato in Ungheria già parecchie volte. La prima, nell'ottobre 1936 per rappresentare il Governo italiano ai funerali del Presidente del Consiglio Gömbös; la seconda nel novembre dello stesso anno, insieme alla consorte, per visitare in forma ufficiale il Governo ungherese; la terza nel maggio del '37 accompagnando il Re Imperatore e la Regina Imperatrice nel viaggio ufficiale a Budapest — il cui ricordo è anche vivissimo in quanto furono testimoni delle splendide feste —; la quarta nello scorso gennaio, in occasione del convegno dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma. Il conte Ciano, che a Budapest è veramente popolarissimo, troverà questa volta una atmosfera ancor più impregnata di calorosa amicizia ben sapendo gli ungheresi che essi debbono la liberazione di vasti territori e di fratelli all'opera che il Ministro degli Esteri italiano, fedele interprete del pensiero del Duce, ha perfezionato a Vienna con la sentenza arbitrale pronunciata assieme al signor von Ribbentrop.

La testa di Atatürk

In Turchia i sacerdoti di Allah, morto Kemal, si sono rifatti vivi e con l'aiuto della vecchia massima mussulmana si sono dati a sostenere che il defunto va deposto nella tomba, in costruzione, con la testa rivolta verso la Mecca; l'avvenire della politica turca, il suo futuro, l'orientamento verso l'Europa, dipendono da questo non irrilevante dettaglio della sepoltura del riformatore che si era guadagnato il titolo di Atatürk, padre di tutti i turchi. Ma Atatürk, finchè visse, guardò sempre in ogni direzione e mai in una sola; guardava avanti e indietro, dove ci fosse da agire, e potè farlo appunto perchè aveva deciso di non guardare più verso la Mecca, altrimenti Allah avrebbe ipnotizzato anche lui.

Zeta

Dal 1.o gennaio
non saranno concesse proroghe alla trasformazione degli autobus

Roma, martedì sera.

A norma del Regio Decreto Legge 20 dicembre 1937 il Ministero delle Comunicazioni ha determinato che, a decorrere dal 1° gennaio 1939, non saranno concesse altre proroghe per la trasformazione degli autoveicoli a gassogeno. I Circoli Ferroviari d'ispezione ritireranno le licenze di circolazione degli autobus che, tenuti a essere trasformati a gassogeno, secondo i programmi stabiliti, non lo siano stati e verrà a cadere il sussidio per le linee automobilistiche sussidiate alle quali tali autobus erano di pertinenza, nè, al loro scadere, le relative concessioni, sussidiate o no, definitive o provvisorie, dovranno essere rinnovate.

Il Duce fotografato stamane durante la visita compiuta ai cantieri per la nuova stazione (Radiofoto da Roma a «Stampa Sera»).

I diritti di Roma nel Mediterraneo
A Parigi si ritiene imminente
la formulazione delle rivendicazioni italiane

Amara delusione per le dichiarazioni di Chamberlain - Intanto il partito della guerra si agita chiedendo misure vessatorie contro gli italiani di Tunisi

Parigi, martedì sera.

Non meritano molta attenzione le corrispondenze dei giornali francesi da Tunisi. L'indigenza di solidi argomenti è singolare. Si parte dal presupposto che la Tunisia è francese, mentre la Francia ha sulla Tunisia una semplice curatela. Si fa un confronto tra i capitali italiani e i capitali francesi impiegati nel Protettorato, come se l'Italia avesse avuto l'obbligo, dopo essere stata defraudata della Tunisia, di impegnare con la Francia una gara di impiego di capitali. Si rileva che fra gli italiani residenti in Tunisia vi sono più operai che tra i francesi, mentre fra questi ultimi vi sono molti più dirigenti che tra gli italiani. Ciò prova semplicemente che i francesi si arricchiscono con il sudore della mano d'opera italiana.

Dati immutabili

Le polemiche francesi sono sempre terra terra. In esse per ogni questione l'aspetto dell'utilitarismo venale prevale costantemente su ogni altro argomento. E' rivoltante lo spettacolo delle democrazie adipose, che parlano e agitano in nome esclusivamente di volgari interessi materiali e che non sanno far altro che confrontare il nostro modesto portafoglio col loro rigonfio. Le palinodie di queste gazzette e le manifestazioni inscenate contro l'Italia non hanno mutato e non possono mutare i dati del problema tunisino, nonchè i dati degli altri problemi che separano l'Italia dalla Francia.

Gli ambienti politici giornalistici non sanno più come contenere i loro nervi in attesa che l'Italia precisi le rivendicazioni italiane. Per loro è una vera tortura che l'Italia non parli, che Roma si sia mantenuta finora impenetrabile.

Secondo il Figaro il signor Chamberlain abborderà a Roma la questione delle relazioni franco-italiane. Se il Primo Ministro inglese avesse effettivamente tale intenzione, egli potrebbe consigliare al Governo italiano di appagare, prima dell'incontro italo-inglese, la curiosità dei francesi.

Il deputato Vienot, ex-Sottosegretario agli Affari Esteri, ritenendo che l'Italia sia prossima alle decisioni, sostiene nell'Oeuvre che la Francia deve agire durante le poche settimane o i pochi giorni che la separano dalla pubblica esposizione dei punti di vista del Governo fascista. Tra l'altro la Germania dovrebbe essere avvertita che il suo aiuto all'Italia non diminuirebbe la resistenza francese «anche a rischio di far scoppiare una crisi grave in Europa». Per Vienot la questione tunisina è la più grave di tutte. Egli è d'accordo con noi su un punto: l'accordo del 7 gennaio 1935 non è entrato in vigore.

Il collaboratore dell'Oeuvre lo considera pertanto nullo. «La convenzione franco-italiana del 1896 non rimane in vigore — egli aggiunge — che per tacito rinnovo, e poichè può essere denunciata ogni tre mesi, denunciamola. Prendiamo nel medesimo tempo misure rapide che si impongono sul territorio tunisino; espulsione dei capi del preteso irredentismo italiano, scioglimento delle istituzioni fasciste, sospensione del giornale l'Unione». Vienot conclude che «ogni giorno di ritardo nella manifestazione della volontà francese di difesa accresce i rischi della Francia ed aggrava la situazione». Per non aggravare la situazione il signor Vienot incita a passare senz'altro all'offensiva contro l'Italia.

Il Jour pensa che «qualora l'Italia consideri che gli accordi del 1935 sono caduchi, la Francia possa regolare unilateralmente e secondo i suoi intendimenti lo statuto degli italiani in Tunisia». La stessa tesi è sostenuta dal Populaire. Tanto il Jour quanto il Populaire e il signor Vienot però cadono in un grossolano errore, credendo che con un colpo di penna la Francia possa annullare, magari solo giuridicamente, i diritti dell'Italia.

La République sostiene che nessuna discussione deve essere aperta con l'Italia. Erroneamente era stato annunziato che il signor La Bonne, Residente Generale in Tunisia, aveva conferito ieri con Bonnet. I circoli ufficiosi dichiarano che non ha lasciato la Residenza. La dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Comuni da Chamberlain, secondo la quale nessuna clausola di Trattato obbliga l'Inghilterra a venire in aiuto della Francia in caso di conflitto con l'Italia ha prodotto a Parigi costernazione.

L'atteggiamento tedesco

Per infondere un po' di sollievo all'opinione pubblica si dà ad intendere ad essa che il Primo Ministro ha voluto dare solo una risposta strettamente giuridica. E' evidente invece che, precisando la posizione britannica, Londra ha voluto dare a Parigi un solenne avvertimento. Non è da escludere che alla determinazione dell'avvertimento inglese non sia estranea la posizione che avrebbe assunto la Germania, e che a Parigi, non sappiamo in base a quali informazioni concrete, verrebbe precisata nei seguenti termini: la Germania ha consentito ad appoggiare con la sua neutralità le rivendicazioni italiane relative a Tunisi, alla Corsica, a Gibuti, fino a tanto che il conflitto rimarrà localizzato.

L'Action Française, mettendo il problema spagnuolo in relazione con gli altri problemi che dividono Roma e Parigi, considera lamentevole che il Quai d'Orsay si ostini a negare i diritti di belligeranza a Franco, proprio nel momento in cui i rapporti della Francia con l'Italia si tendono e vi è per la Francia maggior necessità di mantenere libere le comunicazioni con l'Africa del nord.

Il suddetto giornale rettifica, perchè inesatti, i dati forniti ieri e da noi trasmessi relativi al transito nel Canale di Suez. Fino al 15 corrente le tariffe sono le seguenti: passeggeri franchi oro 4,54, merci per tonnellata netto 4,54; idem lordo 2,27; a partire dal 15 dicembre 1938 saranno applicate le tariffe seguenti: passeggeri franchi oro 4,08; merci per tonnellata netto 4,08; idem lordo 2,04.

F. d. P.

Febbrili lavori
per comunicazioni strategiche fra l'Algeria e la Libia

Tunisi, martedì sera.

Negli uffici del Genio Militare si lavora a preparare i piani di una nuova rete di strade rotabili e di ferrovie che dovrebbero permettere ai francesi, in caso di necessità, un rapido spostamento di rinforzi dall'Algeria verso i punti strategici della Tunisia. La Francia è decisa a rafforzare la cosiddetta Linea Maginot tunisina, che è stata costruita in questi ultimissimi anni e che per la lunghezza di trecento chilometri corre parallela al confine della Libia. Si tratta di opere militari di fortificazione non continue, ma scaglionate, alla distanza media di oltre trenta chilometri dalla linea di frontiera.

Oltre che su questa linea di fortificazioni i francesi contano, in caso di un attacco, sulla possibilità di impiegare, quale seconda linea di difesa, i tre laghi tunisini, di Rharsa, Gerid e Fegedy.

Siccome lo Stato Maggiore fa assegnamento sulla mobilità delle forze armate in Africa settentrionale, si vuole ora preparare la rete stradale ferroviaria per i rapidi spostamenti di truppe e materiali bellici verso la Linea Maginot tunisina.

Naturalmente non viene precisato il tracciato delle strade e delle ferrovie in progetto, per la costruzione delle quali occorrerebbe parecchio tempo.

(United Press)

L'attesa a Londra
per l'odierno discorso del Primo Ministro
dopo le dichiarazioni di ieri

Londra, martedì sera.

L'attesa per il discorso di Chamberlain al banchetto della stampa estera è oggi più viva che mai, in seguito alle risposte date dal Primo Ministro agli interpellanti della Camera dei Comuni; perchè le sue parole per quanto ci si sforzi qui di interpretarle in modo favorevole alla alleanza anglo-francese non hanno mancato di insinuare dubbi e timori, sia a Londra che a Parigi.

Già prima si faceva un parallelo fra il problema tunisino e il problema sudetico. Ora che il Primo Ministro ha rivelato non esservi obblighi legali dell'Inghilterra di accorrere in aiuto della Francia se questa è attaccata, molti a Londra si credono incoraggiati a congetturare che la visita romana di Chamberlain e Halifax sarà una «seconda Monaco», perchè il Primo Ministro già avrebbe in mente una soluzione vantaggiosa per l'Italia. E mentre da Roma il corrispondente del Daily Mail contribuisce a confermare l'idea del parallelo, anzidetto, dicendo che la Germania rimarrà neutrale in caso di conflitto italo-francese localizzato, ma interverrà in caso di conflitto generale, avendo fatto una promessa simile a quella che Roma fece a Berlino in settembre, i francesi, almeno quelli di Londra, si dicono allarmati della possibilità che l'Inghilterra dia mano libera all'Italia nel Mediterraneo, o, nel migliore dei casi, cerchi un pretesto per insediarsi a Tunisi e specialmente a Biserta, donde sarebbe poi estremamente difficile cacciarla.

Ma tutte queste voci, ipotesi, previsioni, non dipingono un quadro esatto della situazione.

Da un lato sarebbe erroneo precipitarsi a credere che Chamberlain non condivida la convinzione degli strateghi inglesi che Biserta è importante per la Gran Bretagna quanto lo è per la Francia; dall'altro lato sarebbe errore pensare che egli ignori l'esistenza di una forte corrente di opinione in parlamento e fuori, contraria alla sua politica di pacificazione.

Il pernio della situazione attuale è che il signor Chamberlain è fermamente deciso, come prima, di cercare la conciliazione dei vitali interessi delle Grandi Potenze con trattative dirette e che la sua influenza personale è sempre talmente grande da permettergli di concludere accordi su basi che vanno molto al di là della miope visione dei suoi oppositori.

La consapevolezza di questi suoi ampi poteri è eccezionale in regime parlamentare inglese, ma è spiegabile con la mancanza assoluta di un qualsiasi altro leader politico, ispira timori e accuse e tutta una ridda di fantasie giornalistiche.

Si può trovare un riassunto della tranquillità di coloro che credono in Chamberlain nelle parole pronunciate dall'influente deputato conservatore Hannon, amico dell'Italia, in una riunione dell'Associazione nazionale dei manifatturieri. «Non vi sarà guerra in Europa — egli ha detto — e lo sono persuaso di ciò perchè ho piena fiducia nell'equilibrio e nella capacità a trattare del Primo Ministro. Sono certo che dopo la sua visita a Roma, dopo che un altro scambio di vedute avrà avuto luogo fra lui e il Capo del Governo italiano, faremo un ulteriore passo innanzi sulla via della pace duratura».

In questi ambienti si riconosce che, col suo atteggiamento, la Germania contribuirà molto alla soluzione del problema italo-francese. Oltre alla informazione romana sopracitata, che il Reich rimarrebbe neutrale in caso di conflitto localizzato, si legge nel *Manchester Guardian* di stamane che Berlino non ritiene che il recente Patto franco-tedesco riguardi il Mediterraneo. Il termine «frontiere naturali della Francia» non comprende dunque l'Africa.

G. Sansa

Eden accusato
di propagandare la guerra

Un vibrato attacco del *Daily News*

New York, martedì matt.

Il popolarissimo *Daily News*, il giornale di New York che ha la massima tiratura, si occupa nel suo articolo editoriale odierno, della visita di Antony Eden agli Stati Uniti e rivolge esplicitamente all'ex-Ministro britannico l'accusa di essere venuto a scopi di propaganda bellicosa.

«Eden è qui — dice il *Daily News* — per vendere al popolo degli Stati Uniti la stessa merce che ci venne venduta nel 1917. Non lasciamoci influenzare dalla propaganda e pensiamo bene se dobbiamo acquistare biglietti di una lotteria che offre in premio un'altra guerra».

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 13 dicembre

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli I, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmiss. alle ore 21).

Ore 19,20: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: «La protezione antiaerea e i suoi riflessi in tempo di pace».
» 19,30: Liriche per canto e pianoforte, interpretate da Fulvia Trevisani; Douglas Scott: a) «Serenata», b) «Preghiera», c) «Io penso a te lontano».
» 19,40: Lezione di inglese (prof. Kathleen Sanders Lovatelli).
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,20: Commento ai fatti del giorno.
» 21: «Oltremare», idillio radiofonico di Vittorio Minnucci (novità) - Personaggi: Aldo (Angelo Bassanelli), Piera (Wanda Tettoni), Maestro Niddu (Virgilio Tomassini), Don Vittore (Carlo Cecchi), Maria (Lola Braccini), Rosa (Dina Ricci), Gaetano (Felice Romano), Il cavaliere (Leo Garavaglia), Una ragazza pettegola (Maria Vianello) - Voci varie - Regia di Luigi Maggi. ◆ Altra novità del teatro radiofonico. Più che una commedia vera e propria «Oltremare» di Vittorio Minnucci è una composizione lirica. Merita speciale attenzione perchè nella nuova estetica del teatro radiofonico rappresenta un tentativo inteso a realizzare una favola semplice sul piano specifico dello spettacolo radiofonico. Limpidità d'invenzione, semplicità di dialogo, chiarezza lessicale, immagini evidenti e una sonorizzazione che si limita, come si vuole, al minimo indispensabile per offrire all'ascoltatore dei suoni i colori che normalmente si usano. A questa varietà di mezzi il Minnucci affida una storia d'amore che vuol dirci come si amano, come si sposano, come soffrono due creature semplici.
» 22 (circa): Concerto del pianista Wilhelm Kempff: 1. Bach: «Concerto italiano»; 2. Scarlatti: «Sonata in sol minore»; 3. Max von Schillings: Due pezzi per pianoforte: a) «Chiaroscuro», b) «Ondulazione»; 4. Wilhelm Kempff: «Musica di nozze svedese». ◆ Il pianista svedese Kempff s'è fatta una ambita notorietà anche in Italia, dopo il ciclo di concerti che egli ha tenuto lo scorso anno nelle principali città italiane. Nel programma di questa sera figura anche come compositore con «Musica di nozze svedese». Ecco poi in programma Scarlatti, con «Sonata in sol minore», fra le più significative composizioni del musicista napoletano; Bach, con il famoso «Concerto italiano» che, pur non scritto in origine per piano, anche sulla tastiera dona l'impressione della sua grandiosità architettonica e prende il fascino della sua poesia; e infine due composizioni di Schillings, fra i continuatori della scuola wagneriana, uno degli eletti.
» 22,30 (circa): Musiche brillanti dirette dal M. Umberto Mancini: 1. Hruby: «Avanti marsch»; 2. Gasselli: «Danza fantastica»; 3. Ugolini: «Le donne curiose»; 4. Pick-Mangiagalli: «Mascherata»; 5. Savino: «Alba d'amore»; 6. Lehar: «Il paese del sorriso», fantasia; 7. Lincke: «Umoresca per fagotto solo»; 8. Borlikiewicz: «Nel cortile».
» 23: Giornale radio.
» 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II (Roma II: Vedi trasmissioni speciali).

Ore 19,20: (Vedi primo programma).
» 19,30: (Idem).
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,20: Commento dei fatti del giorno.
» 20,30: Dischi: 1. Beethoven: «Sonata per piano in fa minore», op. 57 (Appassionata): a) Allegro assai, b) Andante con moto, c) Allegro ma non troppo, Presto (pianista Fischer); 2. Ciaikowski: «Canzone triste» (Nuovo Quartetto Mayfair).
» 21: Concerto del Quartetto Zagobrin.
» 21,50: Conversazione.
» 22: Ritmi e canzoni (orchestra Cetra diretta dal M. Barzizza) - Negli intervalli: Notiziario cinematografico.
» 23,15-23,55: Musica da ballo - Previsioni del tempo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e Curiosità.
» 19,30: Orchestrina mandolinistica del Dopolavoro «Attilio Frasini» di Pistoia: 1. Mascagni: «Barcarola» dal «Silvano»; 2. Schubert: «Ave Maria»; 3. Boccherini: «Celebre minuetto»; 4. Mascagni: «Sogno dal «Guglielmo Ratcliff»; 5. Carosio: «Edera».
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,20: Commento dei fatti del giorno.
» 20,30: «Al gatto bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni, orchestra Cetra diretta dal M. Barzizza.
» 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M. Sergio Vaccari: 1. Kennedy: «Due amici»; 2. Liviabella: «Canti dell'amore»; 3. Pick-Mangiagalli: «Tre miniature»; 4. Godard: «Berceuse di Jocelyn»; 5. Brown: «Sognamo insieme»; 6. Mauri: «Lontananza».
» 21,30: Medaglione musicale.
» 21,40: Musica sinfonica (dischi): G. S. Bach: «Concerto brandeburghese» (pianista Carlo Zecchi, violinista Gioconda De Vito, flautista Arrigo Tassinari - Orchestra dell'Eiar diretta dal M. F. Previtali). - Indi: Musica da ballo fino alle 22,30).
» 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo - Nell'interv. (ore 23): Giornale radio.

Mercoledì 14 dicembre

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
» 8-8,20: Segnale orario - Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo - Lista delle vivande.
» 10-10,30: Trasmissione per le Scuole elementari a cura dell'Ente Radio Rurale: «L'eroico porta-ordini», scena di Gustavo Valente.
» 11,30: Orchestrina Gasseo.
» 12,30: Dischi: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia (Orchestra di Milano); 2. Chabrier: «Marcia gioiosa» (Orchestra Lamoureux diretta dal M.o Wolff); 3. Strauss: «Rose del Sud», valzer (Orchestra di Berlino diretta dal M.o Melichar); 4. Rimsky-Korsakow: «Corteo nuziale», da «Il gallo d'oro» (Orchestra Lamoureux diretta dal M.o Wolff); 5. Marenco: «Sieba», ballo: a) «Ricreazione di Sieba», b) Valzer delle Walkirie e Galoppo finale» (Orchestra della Scala diretta dal M.o Molaj).

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
» 13,15: «La vita del signor Tal dei Tali», radiobiografia di Nizza e Morbelli.
» 13,40 (circa): Canzoni moderne eseguite dalla Radiorchestra diretta dal M.o Gino Filippini.
» 14-14,10: Giornale radio.
» 14,10-14,20: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi: 1. Blanc: «Marcia nuziale»; 2. Cariani: «Il ritorno dalla mezzanotte»; 3. Degli: «Danze campestri»; 4. Gualdi: «Chiaro di luna»; 5. Fumasoli: «Ma... ee»; 6. Ferrari: «La giostra».
» 13,30: Dischi: 1. Mozart: «Quartetto in re maggiore»; 2. Chopin: «I primi sei preludi» (pianista Cortot); 3. Pizzetti: «Aria in re maggiore» (violinista Poltronieri); 4. Wagner: «Il vascello fantasma», sinfonia; 5. Debussy: «Preludio al pomeriggio di un fauno»; 6. Mancinelli: «Scene veneziane: «Fuga degli amanti a Chioggia»; 7. Pick Mangiagalli: «Danza di Olaf».
» 14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 13 dicembre

TRASMISSIONE SPECIALE dalle stazioni inglesi, **London Nat.** (khz 1149, m. 261), kw 40), **North Nat.** (khz 1149, m. 261,1, kw 40), **Droitwich** (khz 200, m. 1500, kw 150): Questa sera alle 20,40 viene trasmessa la radiocronaca del banchetto dell'Associazione della stampa estera e la ritrasmissione del discorso del Primo Ministro Neville Chamberlain (da Grosvenor House).

OPERE: Ore 21: **Bruxelles I:** Boieldieu: «La dama bianca», opera in tre atti.
Ore 21,25: **Strasburgo - Rennes - Nizza:** Trasmissione dall'Opéra Comique: «Gargantua» di A. Mariotte.
» 21,45: **Lussemburgo:** Verdi: «Rigoletto», opera in quattro atti.

CONCERTI: Ore 20,5: **Bucarest:** Haydn: «La creazione», oratorio per soli, coro e orchestra.
Ore 20,10: **Koenigsberg:** Concerto sinfonico.
» 20,15: **Amburgo:** Lobertz, D'Albert.
» 21: **Stoccarda:** Festival Haydn — **Varsavia:** Concerto sinfon. — **Deutschl.:** Musica tedesca moderna.
» 21,30: **Parigi P.T.T. - Marsiglia - Grenoble:** Concerto sinfonico — **Parigi T.E.:** Concerto orchestrale corale — **Lilla:** Orchestra e canto — **Lione:** Concerto sinfonico — **Bordeaux:** Saint-Saëns.
» 24: **Stoccarda:** Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 20: **Parigi T.E.:** Cembalo e canto.
Ore 21: **Lilla:** Due pianoforti.
» 21,10: **Lubiana:** Concerto di piano.
» 21,15: **Radio Parigi:** Musica da camera.
» 21,15: **Varsavia:** Piano e cello.
» 21,30: **Deutschl.:** Patzenhausen: «Sonata» per violino e piano — **Kalundborg:** Brahms: «Trio in la maggiore».
» 22,20 (circa): **London National:** Quartetto e soprano.

TEATRO: Ore 20,10: **Monaco:** Goethe: «Faust», tragedia con musica di Roberto Tanz.
Ore 20,30: **Beromünster:** Jeffrey Dell: «Karma», dramma in un prologo e tre atti.
» 22,30: **Radio Parigi:** John Galsworthy: «A pelare qua», dramma.

VARIETA': Ore 19,15: **Bratislava:** Musica leggera e d'operetta.
Ore 19,20: **Budapest:** Musica zigana.
» 20,10: **Lipsia:** Varietà e danze — **Saarbrücken:** Cabaret.
» 21: **London Nat.:** Varietà: «Per voi, signora!».
» 21,30: **London Reg.:** Varietà.
» 23: **Monaco:** Musica leggera e da ballo.
» 23,30: **Parigi P.P.:** Cabaret.

MUSICA DA BALLO: Ore 22: **Bratislava** — 23: **Deutschl.** — 23,10: **London National** — 23,15: **London Regional.**

Segnaliamo:

Bruxelles (khz 620; m. 483,9; kw 15): Ore 21: L'opera di Francesco Boieldieu, «**La dama bianca**», su libretto dello Scribe. Essa ha consacrato alla celebrità il nome del compositore fra i più noti del teatro dell'opera francese. Il Boieldieu fu per molti anni assillato dal desiderio di musicare questo soggetto, ma incapace a dare consistenza al suo sogno, scrisse poi l'opera, che è considerata il suo capolavoro, in un impeto d'ispirazione, in venti giorni. Venne rappresentata per la prima volta nel 1825 e nel '60 festeggiò la sua millesima rappresentazione. L'azione, ispirata al mondo di Walter Scott, si svolge in Scozia nel 1759 e ci mostra come il figlio del conte d'Avenel riesca a tornare in possesso dei feudi aviti e a sposare nello stesso tempo la giovane donna che egli ama e che lo amava da quando egli non era che il povero sottotenente Georges Brown. - **Strasburgo** (khz 859; m. 349,2; kw 120) e **Rennes** (khz 776; m. 386,6; kw 120): 21,25: L'opera «**Gargantua**» del M. Antonio Mariotte, della quale si è già detto in una nota di alcune sere fa. - **Lussemburgo** (khz 232; m. 1293; kw 150): 21,45: «**Rigoletto**» di Verdi, trasmesso dal «Municipale». - **Bruxelles I** (khz 620; m. 483,9; kw 15): 23,20: Il «Christus» vicolo di Liszt. In questa opera si riaffermano, in prodigiosa potenza, tutte le virtù del grande compositore delle «Rapsodie». - **Lille** (khz 215; m. 247,3; kw 60): 21,30: Il concerto radiorchestra con questo programma: 1. Wagner: «Ouverture» dei «Maestri cantori di Norimberga»; 2. Mozart: Sinfonia «Jupiter»; 3. Canto; 4. De Falla: «Danze spagnole» n. 1 e n. 2; 5. Gaubert: «Quattro schizzi»; 6. Canto; 7. Saint-Saëns: a) «Gavotta», b) «Rigaudon»; 8. Niverd: «Preludio e scherzo». - **London National** (khz 1149; m. 114,9; kw 40): 23,20 circa: Il concerto per quartetto e soprano: 1. Bloch: «Three Landscapes» (North, Alpestre, Tongatabu); 2. Jongen: «Calmes aux quais déserts»; 3. Chausson: «Chanson perpétuelle»; 4. Weiner: «Quartetto» d'archi in mi maggiore. - **Stoccarda** (khz 574; m. 522,6; kw 100): 21: La serata dedicata ad Haydn con il seguente programma: 1. Anonimo: «Un concerto alla Corte dell'imperatrice Maria Teresa», scene della vita di Haydn, con musica: a) Jommelli: «Ciaccona» per orch., b) Haydn: «Concerto» per piano e orchestra in re maggiore, c) Paisiello: «La scuffiara», sinfonia. - E dalle 24 alle 2: Concerto notturno: 1. Beethoven: a) «Quartetto» d'archi in mi bem. magg. op. 74, b) «Sinfonia» n. 4; 2. Musica varia (reg.).

ANTICIPI ED ECHI

— **La giornata della Madre e del Fanciullo** sarà festeggiata dall'Eiar — e la scelta non avrebbe potuto essere migliore — la vigilia di Natale, 24 dicembre. Nella mattinata la stazione di Roma trasmetterà dal Teatro Adriano la cerimonia indetta dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. La sera le stazioni dei tre programmi trasmetteranno un concerto ispirato all'avvenimento.

— **Completamente dedicato al sinfonismo italiano** sarà destinato un concerto che verrà trasmesso dalle stazioni del secondo programma domenica 18 corr. Direttore il M.o La Rosa Parodi, che ci farà ascoltare il finale della sua recente opera «Cleopatra». E inoltre musiche di Casella, Malipiero e Alfano.

— **Il celebre violoncellista spagnolo Gaspar Cassadò** eseguirà venerdì 23 corr., nel pomeriggio, un concerto all'Accademia di Santa Cecilia, che sarà radiotrasmesso.

— **La «Gioconda» di Ponchielli** sarà nuovamente messa in onda sulle stazioni del terzo programma domenica 18 corr.

— **«Se tu non mi ami più»** è il titolo di una commedia in un atto di Paola Riccora, che le stazioni del primo programma trasmetteranno martedì 20 corr.

— **«Vestire gli ignudi»**, di Pirandello, sarà radiodiffusa mercoledì 14 corr. alle ore 20,45 dalla stazione di Monteceneri.

— **La Radio irlandese**, che ha compiuto una indagine intorno alle preferenze degli ascoltatori di musiche trasmesse, ha accertato che le prime simpatie sono per la musica folcloristica, poi, in scala discendente, l'opera lirica, la musica sinfonica, ultima la musica da ballo.

— **«Jena sede delle Muse»** è il titolo di una trasmissione che si annuncia prossima alla stazione di Lipsia. Trattasi di una «radiosintesi» ideata da Siegfried Wisch. A Jena Goethe cercava pace e raccoglimento per le sue creazioni. A Jena il poeta di «Faust» strinse la sua storica amicizia con Schiller. Nella stessa città il poeta Hölderlin scrisse il suo immortale «Hyperion»; Fichte vi insegnò filosofia ed ivi fecero le loro prime battaglie artistiche i romantici epigoni dei fratelli Schlegel, tra i quali: Schleiermacher, Tieck, Novalis e Brentano. Questo ciclo di grandi sarà rievocato nella radiosintesi annunciata.

«RADIO - TORINO»

Ancora il problema delle trasmissioni sovrapposte

Consigli dell'E.I.A.R. ai possessori di radio popolare — Un «filtro» che lascia passare — Il prezzo degli apparecchi selettivi alla base della questione

Giorni sono si è detto delle difficoltà di ricezione venute a crearsi per gli apparecchi «popolari» dei radioascoltatori torinesi con la emessa in antenna di Torino III; difficoltà dovute al fatto che troppo piccola è la differenza di lunghezza d'onda intercorrente fra Torino II (m. 221,1) e Torino III (209,9).

Tre fatti ci fanno riprendere l'argomento. La constatazione che l'Eiar ha raggiunto il millionesimo abbonato (auditore-contribuente); la lettera di un radioabbonato; un articolo di giornale.

Per la prima evenienza non c'è che da condividere il giusto senso di orgoglio con il quale si segnala che il nostro Paese sta avviandosi a quella maturità radiofonica che le sue tradizioni artistiche e culturali, e gli sforzi che il Regime compie per la popolarizzazione della radiofonia lasciavano prevedere. «... raggiunta una prima significativa mèta da cui si svilupperà la ulteriore progressione dell'Eiar nella diffusione della radio fascista...». Così il comunicato.

Il pensionato G. B., abitante in corso Belgio, radioabbonato in possesso di un apparecchio «popolare», dopo aver lamentato i noti inconvenienti, afferma di essersi recato all'Eiar e di avere avuto il consiglio di munire l'apparecchio d'un «filtro». Andato alla ricerca di tale «filtro» s'è sentito dire da più d'un negoziante che l'inserzione di questo organo supplementare nell'apparato è totalmente inutile, in quanto non eliminerebbe le interferenze lamentate. Il pensionato G. B., che si provvide con sacrificio della radio «popolare», dice di essere sul punto di dovere a malincuore disdire l'abbonamento radio.

Ieri l'altro un giornale dava pubblicità ad alcuni dati evidentemente comunicati dall'Ufficio stampa dell'Eiar sulla televisione; entrato così in argomento, il giornale stesso continuava nella sua esposizione di cose radiofoniche e, come incidentalmente, tentava la sconfessione di quanto qui s'era scritto. Ecco come.

«Tra la frequenza di Torino II e quella di Torino III vi è una differenza di 72 chilocicli e cioè di ben 8 canali di 9 chilocicli ciascuno, tale differenza di frequenza è ritenuta dai tecnici più che sufficiente per consentire la ricezione separata di due trasmettitori di eguale potenza e eguale distanza dal ricevitore, quando naturalmente il ricevitore possieda un minimo ammissibile di selettività. E' sufficiente consultare un elenco mondiale delle stazioni di radiodiffusione ad onda media per rendersi conto come nelle più importanti città d'Europa e d'America esistano numerosi trasmettitori locali la differenza delle cui frequenze è assai spesso di molto inferiore a 72 chilocicli. Ad esempio, nella sola città di Nuova York esistono ben 21 trasmettitori di potenza variabile tra 100 Watt e 50 Kw., con differenze di frequenze anche di soli 30 chilocicli».

Il che conferma ampiamente quanto invece si voleva controbattere. Ed ecco perchè: il citato centro super radiofonico di New York mette nell'etere ben ventuna onde differenti, distanziate da poche decine di chilocicli. In pari tempo, però, mette sul mercato l'apparecchio con il «minimo ammissibile di selettività» — sei lampade — al prezzo di dollari 34,95, cioè lire italiane 665,05, al cambio ufficiale. Tale è infatti il costo dell'apparecchio «Victor 96 T.I.» della R.C.A. A Torino un «sei lampade» di una nota marca — tanto per citare un caso — è in commercio a lire italiane 1600. Il divario di cifra è, di per sè solo, quanto mai eloquente.

Or dunque, si venga al sodo: o l'industria italiana può produrre il «sei lampade» con il «minimo ammissibile di selettività» a un prezzo equivalente per il lavoratore italiano ai 34 dollari e 95 cents del lavoratore di New York — che non sono evidentemente lire 665,05, dato il divario di tenore di retribuzioni fra i due paesi — oppure...

Ecco la vera impostazione del problema: nessun dubbio che — appoggiandosi all'ormai raggiunto milione di ascoltatori — l'industria radiofonica italiana farà passi in avanti per popolarizzare la radio, ma pertanto, in fatto di radio «popolare», siamo al «radio Balilla» sorto in seguito a tante richieste propugnate a suo tempo. Questo apparecchio è detto, dalla sua stessa pubblicità, «realizzato per il popolo lavoratore... collaudato dal Ministero per le Comunicazioni». Il suo costo è di lire 430. Con le sue «tre lampade» — due effettive ed una di alimentazione — non è in grado di avere quel «minimo ammissibile di selettività» cui s'accennava. Per ciò ottenere non basta difatto un «filtro» — per intenderci un circuito oscillante composto di una bobina e d'un condensatore variabile aggiunto in apertura — ma occorre l'aggiunta di un complesso di valvole.

Null'altro da fare, per intanto, (cioè per ovviare all'inconveniente) se non procedere, da parte dell'Eiar, ad una più logica distribuzione delle sue stazioni sulle lunghezze d'onda che ha a disposizione.

Ciò affinchè la «progressione dell'Eiar nella diffusione della radio fascista», che noi vivamente auspichiamo, non debba restare sulla carta.

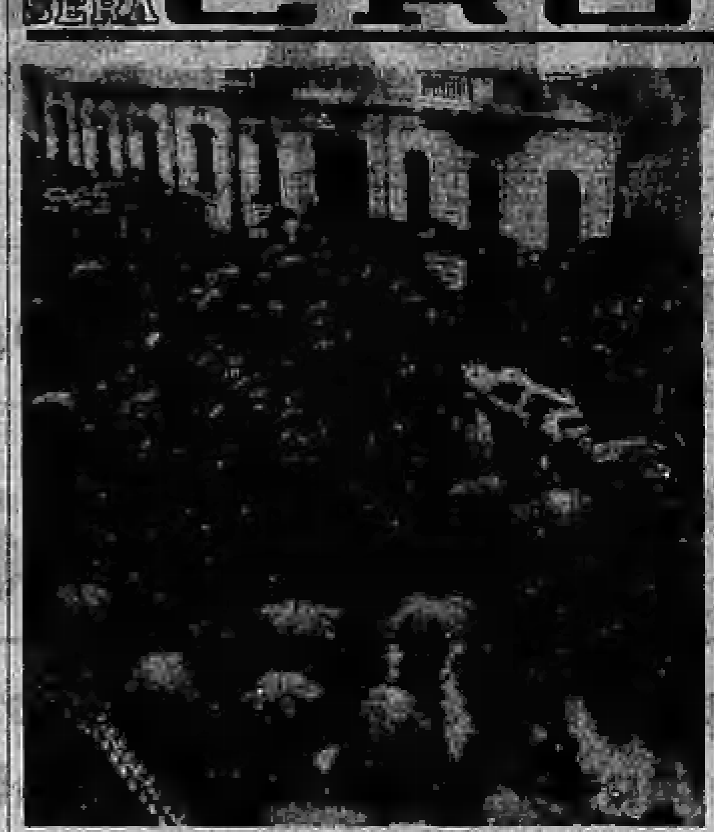
L'on. Ciarlantini alla Pro Coltura Femminile

L'on. Franco Ciarlantini parlerà giovedì 15 dicembre, alle ore 17,30, nella sala della Pro Coltura Femminile in via Cernaia 11, su: *Il mio romanzo africano*. La conferenza sarà seguita da una lettura di alcune sue pagine.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 8,1
MINIMA	+ 7,5
Pressione barometrica	746,5
Umidità	96 %

STAMPA SERA CRONACA



La salma del Generale è posta sull'affusto di cannone

I funerali di S. E. Etna

Solenni onori militari resi stamane al "papà degli alpini,,

Intervento di autorità e di popolo - L'omaggio della folla schierata lungo il percorso dell'imponente corteo funebre

Torino ha reso stamani le estreme onoranze alla salma di S. E. il gen. Donato Etna. All'abitazione dell'Estinto in via Sagra di San Michele 8 bis è cominciato dalle prime ore un mesto pellegrinaggio di autorità e popolo che volevano recare l'ultimo saluto al «papà degli Alpini» che tanto rimpianto lascia nella nostra città. Nella notte avevano vegliato il feretro i famigliari, gli intimi, ed alcuni ufficiali ex- alpini del battaglione Torino.

Avvolto nel tricolore

Prima che la salma venisse chiusa nella cassa, tutte le autorità vollero ancora portare al compianto generale l'ultimo omaggio. Primi fra questi l'on. Manaresi giunto da Roma, S. E. il Prefetto, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il Podestà, il comandante della Divisione aerea «Borea», il comandante della Brigata Carabinieri, il comandante la prima zona della Milizia, i vice-Federali del Fascio di Torino, numerosi generali in servizio ed a riposo: tra questi il generale Mario grande amico dell'estinto ed i generali Tiscornia e Segato. Era un susseguirsi continuo di autorità e di popolo, di vecchi compagni d'arme del generale, di rappresentanti di associazioni di cui S. E. Etna faceva parte, di giovani ufficiali e poi ancora di altre autorità.

Poco prima delle nove la cassa veniva chiusa tra la grande commozione dei presenti. Dalla piccola camera ardente, all'affusto di cannone, il feretro veniva trasportato a spalla dall'on. Manaresi, dal col. Bechis comandante il battaglione «Torino» del 10.o Alpini, da altri due ufficiali ex-alpini in congedo e da quattro ufficiali del 1.o Regg. Art. Alpina. Una sezione del 1.o Regg. Artiglieria alpina schierata davanti all'abitazione, irrigidita sull'attenti, rendeva gli onori al feretro.

Alle 9 e 15 il corteo si muoveva sotto la pioggia insistente tra due fitte ali di popolo. Il feretro, avvolto nel tricolore, e sul quale erano il cappello alpino e la spada del generale, poggiava su di un affusto di cannone trainato da tre pariglie precedute dal capo pezzo a cavallo. A fianco del feretro si trovavano l'on. Manaresi, ex-alpini in congedo, due squadre del 1.o Regg. art. alpina ed i valletti del Municipio e della Cassa di Risparmio. Il corteo, che era preceduto dalla banda degli Allievi Carabinieri, da una compagnia di Camicie Nere, da un Reggimento di formazione al comando del comandante del 90.o Fanteria, da un battaglione del 90.o con bandiera di guerra, da una compagnia del 1.o Centro Automobilistico e da una di Allievi Carabinieri, dalle suore dell'Istituto delle Rosine, da una corona d'alloro e stelle alpine del 10.o Reggimento portata a braccia da due ufficiali, percorso il breve tratto di via Sagra S. Michele, svoltava in corso Francia.

Lo schieramento

Lungo il percorso erano schierati un gruppo appiedato del Nizza Cavalleria con stendardo, una batteria appiedata del 1.o Regg. Artiglieria, un'altra del Centro addestramento della Scuola d'applicazione artiglieria e genio ed un battaglione del 1.o Genio con bandiera.

Seguivano il feretro un ufficiale ed il decorato al Valor civile cav. Naioli che recavano su cuscini le decorazioni dell'Estinto, i famigliari e le Autorità: il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il comandante la Divisione, il comandante la Divisione Borea, il comandante i Carabinieri, il comandante la 1.a Zona della Milizia, il Podestà, i due vice-Federali ed il Direttorio del Fascio di Torino, il Questore, tutti i generali aventi un comando nel Presidio, il vice-presidente della Cassa di Risparmio in rappresentanza del Presidente, il capo Compartimento ferroviario, il sen. Di Bernezzo presidente dell'Opera Pia S. Paolo e tutti senatori fascisti presenti a Torino, il rappresentante del presidente dei Combattenti, il rappresentante dell'Ispettore delle Truppe Alpine, il Presidente del Nastro Azzurro, i generali Mario, Ferretti, Segato, Tiscornia, Tarsiani, l'Ispettore nazionale dei Volontari di guerra, il rappresentante del direttore generale del Banco di Napoli, dell'Associazione bersaglieri, il rappresentante del Preside della Provincia di Torino ed Alessandria, il Podestà, il vice-Podestà ed il Segretario del Fascio di Mondovì, città natale dell'Estinto, il Podestà di Susa e tutti i rappresentanti degli Enti pubblici della città e della provincia e delle Associazioni d'Armi.

Seguivano poi ancora il feretro, la bandiera del Fascio di Torino, il gagliardetto delle famiglie dei Caduti in guerra, ufficiali dell'Istituto di Guerra, ufficiali della Scuola di applicazione, e tutti gli ufficiali superiori ed inferiori di tutti gli enti del Presidio, gli ufficiali in congedo in uniforme, una rappresentanza degli alunni dell'Istituto Bonafous, ed una dei piccoli alunni dell'Asilo di Pozzo Strada.

L'appello fascista

Il corteo percorreva sempre tra due fitte ali di popolo il corso Francia, il corso Peschiera, la via Trecate, piazza Paolo della Cella, via Bardonecchia sino a raggiungere la parrocchia di Pozzo Strada. Lungo tutto il percorso la Banda dei Carabinieri suonava marcie funebri intercalate dal rullo dei tamburi.

Quando il feretro entrava nella chiesa, portato ancora a spalla dall'on. Manaresi e dagli ufficiali alpini in congedo ed in servizio, la musica suonava a cadenza lenta, l'«Inno al Piave». Dopo la benedizione della salma, impartita dal parroco della chiesa di Pozzo Strada, il feretro, sempre a spalla, veniva portato sull'autofurgone, mentre ancora echeggiavano le lente note dell'«Inno al Piave». Dopo l'appello fascista pronunciato dal vice-Federale Giay ed al quale la folla numerosa rispondeva «presente!», il feretro sull'autofurgone si muoveva alla volta del cimitero di Sassi, scortato da una compagnia in bicicletta dei 4° Bersaglieri.

Al cimitero di Sassi, dove numerosa folla era convenuta in riverente omaggio, la salma di S. E. Etna, dopo la benedizione, veniva tumulata nella tomba di famiglia.

Un lutto di Bioletto

Il camerata Angelo Bioletto, assai noto ai nostri lettori per la sua collaborazione a *La Stampa* e a *Stampa-Sera*, è stato colpito da un grave lutto. Gli è morto, in età di 83 anni, il nonno Ferdinando Forni, che con lui conviveva e al quale era legato da devoto affetto. Al carissimo camerata *Stampa-Sera* porge le più vive condoglianze.

La Missione tedesca partita per Vercelli

Col treno delle 8,55 è partita questa mattina, diretta a Vercelli, la Missione tedesca del Fronte del Lavoro, che era giunta nella nostra città l'11 corrente. Erano a salutare i camerati germanici, alla stazione di Porta Nuova, numerosi dirigenti delle nostre Federazioni sindacali.

In memoria di Sandro Sandri

Il rito di stamane al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria — Al Gruppo Fascista de "La Stampa,, — La commemorazione a Bellagio

Di Sandro Sandri il caro camerata morto or è un anno, lontano dalla Patria nelle tormentate terre della Cina abbiamo già detto su La Stampa di questa mattina, l'abbiamo ricordato, lui così forte generoso, buono, lui così veramente profondamente fascista nell'animo e nella pratica della vita. Oggi, con un rito semplice ed austero, tutti noi camerati del Gruppo che si intitola appunto «Sandro Sandri» e che si adúna tutti della grande famiglia de La Stampa abbiamo commemorato il glorioso camerata caduto nell'adempimento del suo dovere.

Alle ore 10,30 nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria è stata celebrata una Messa dal cappellano militare centurione don Arisio. Nella raccolta mistica cappella accompagnato da una scorta d'onore era stato portato il glorioso gagliardetto del Fascio di Torino che era fiancheggiato dal gagliardetto del nostro gruppo e da quello del Dopolavoro che si intitola a Federico Bresadola, altro nostro caro compagno di lavoro. Una folta rappresentanza di Camicie Nere del Gruppo era presente con a capo il Fiduciario. Hanno assistito alla funzione il vice-Federale Giay, il Federale Amministrativo, il Fiduciario dell'Associazione Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il segretario del Sindacato Interprovinciale dei giornalisti, il nostro Direttore amministrativo ed altri. La celebrazione della Santa Messa è stata seguita con religioso commosso raccoglimento da tutti i presenti mentre venivano eseguite delle musiche religiose.

Dopo il suggestivo rito a Casa Littoria, i camerati fascisti de La Stampa inquadrati si sono recati alla sede del Gruppo del giornale e hanno deposto un fascio di garofani rossi davanti alla grande fotografia dello scomparso.

In una suggestiva penombra, l'immagine di Sandro Sandri, affiancata dai gagliardetti del Gruppo, del Sindacato dei giornalisti e del Dopolavoro «Federico Bresadola», spiccava, vivamente illuminata da un fascio di luce di un riflettore.

Alle 11,30, ora esatta in cui un anno fa Sandro Sandri spirava, è stata montata la guardia armata dai camerati del giornale che si daranno il cambio, di mezz'ora in mezz'ora, fino alle 19.

Commosso telegramma alla famiglia Sandri dei giornalisti piemontesi

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte gloriosa di Sandro Sandri, il Segretario del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti del Piemonte ha inviato alla famiglia Sandri, a Bellagio, il seguente telegramma:

«*La luce perenne del sacrificio di Sandro Sandri illumina la via del dovere che giornalisti fascisti percorrono traendo da lui insegnamento e incitamento. Nel primo annuale della sua morte gloriosa giornalisti del Piemonte inchinano loro gagliardetti e levano pensiero alla memoria del camerata scomparso. - Cima. Segretario Interprovinciale*».

La commemorazione a Bellagio

Ci comunicano da Como:

Nel primo anniversario della sua morte, Sandro Sandri è stato rievocato stamane a Bellagio con un austero rito, al quale hanno partecipato, oltre ai famigliari, le Autorità locali, rappresentanze delle CC. NN. delle organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

In quel gioiello d'arte romanica che è la basilica di S. Giacomo è stata celebrata, alle 8,30, una ufficiatura funebre, dopo la quale i convenuti si sono recati nel piccolo romantico cimitero dove, fra il verde e giallo degli ulivi, di fronte alla maestosa mole dolomitica della Grigna, che il sole illumina col sorriso un poco triste dei suoi raggi traendone pallidi bagliori, Sandro Sandri dorme il suo sonno eterno.

I convenuti si sono schierati dietro la cerchia dei vessilli e dei gagliardetti presso la tomba dello Scomparso, sulla quale sono state deposte parecchie corone di fiori fra le quali quelle magnifiche de *La Stampa* e della Federazione Fascista di Como. Quindi è stato fatto l'appello secondo il rito fascista.

Partenza di missionari salesiani

Stamane è partito da Valdocco un gruppo di missionari e missionarie di S. Giovanni Bosco: alla testa del gruppo vi sono don Caraglia e don Vigna. I missionari sono diretti al Venezuela; di là saranno mano mano avviati alle Case salesiane del Perù e del Centro America che sono importanti e numerose.

Concerto al Gum

Questa sera nella sala piccola del R. Conservatorio G. Verdi sotto l'egida della Sezione musicale del Gruppo Universitario Fascista, il violinista Miro Fava D'Anna darà un concerto con la collaborazione pianistica del maestro C. Boerio.

Sono in programma: Sonata 3ª di Corelli, Schumann, sonata 2; Max Reger, Preludio e Fuga in sol maggiore; Beethoven, sonata 10ª.

Commemorazione centenaria del march. Tancredi di Barolo

L'amministrazione dell'Opera Pia Barolo, per ricordare l'illustre figura del marchese Tancredi Falletti di Barolo di cui ricorre il centenario della morte, promove, per giovedì 15, alle ore 9 e mezzo, nella chiesa parrocchiale di S. Giulia, un solenne funerale.

La Messa verrà cantata da Mons. Busca, vice-presidente dell'Opera. Le Baroline, sotto la direzione di don Grosso, eseguiranno la parte musicale.

Il Conte di Torino

Col direttissimo delle 8,15 è giunto questa mattina, proveniente da Roma, S.A.R. il Conte di Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Volta Teresio, cucitore guardolo, **Sobrero Maria**, casalinga.
Briganti Antonio, impiegato, **Romana Caterina**, impiegata.
Baldo Francesco, operaio, **Bodino Agnese**, operaia.
Bertone Fabio, rappresentante, **Bellagarda Teresa**, sarta.
Marin Arnaldo, custode, **Zanella Emilia**, casalinga.
Cavazzi Alessandro sott'uff. R. E., **Rappelli Maria**, impiegata.
Durante dott. Angelo, impiegato, **Giro Maria**, impiegata.
Ostale Mattia, pensionato, **Saviene Maria**, pensionata.
Celestino Giuseppe, decoratore, **Garbiglio Ludovica**, commerciante.
Brandolini Augusto, maresciallo pilota, **Ciocchetti Domenica**, commessa.
Figliano Raffaele, sarto, **Rosini Ida**, casalinga.
Vaschetti Domenico, fattorino, **Basso Margherita**, casalinga.
Bosso Carlo, tipografo, **Lavidera Augusta**, cameriera.
De Negri Enzo, dott. commercialista, **Tommasini Maria**, casalinga.
Bertan Domenico, minatore, **Bordignon Pierina**, casalinga.
Gallia Innocente, meccanico, **Poletto Agata**, casalinga.
Savieri Cesare, cuoco, **Galfedi Argentina**, cameriera.
Gonella Antonio, industriale, **Tosetti Teresa**, casalinga.
Turati Angelo, fonditore, **Berio Giuseppina**, sarta.
Tomasino Andrea, meccanico, **Loviseo Maria**, casalinga.
Bosco Clementino, verniciatore, **Gherlone Adelaide**, ricamatrice.
Tosco Carlo, meccanico, **Canova Caterina**, operaia.
Quaglia Giuseppe, commesso, **Spinola Emma**, ricamatrice.
Bastagno Giovanni, scalpellino, **Mattia Natalina**, sarta.
Albano Aldo, impiegato, **Menardi Luciana**, insegnante.
Pesaro Domenico, sarto, **Siletto Fermentella Carla**, sarta.
Tagliente Gaetano, parrucchiere, **Pes Annetta**, operaia.
Capra Giovanni, confettiere, **Grieglio Maria**, commessa.
Tarabbia Luigi, manovale, **Maurino Maria**, domestica.
Alessa Giuseppe, montatore aereo, **Ponzo Attilia**, operaia.
Pagliano Sebastiano, musicista, **Greppi Virginia**, sarta.
Pedrazzi Giovanni, ferroviere, **Amerio Francesca**, casalinga.
Storari dott. Franco, **Zoller Maria**, agiata.
Vagnis Pierino, fabbro, **Colombino-Ferino Camilla**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Motta Enrico, Balocchi Sebastiano, Aliprese Lorenzo, Veneziano Giulio, Bosiatto Francesco, Roffinello Silvana, Fresia Michele, Rapisarda Anna, Bordino Piero, Bellicelli Luigi, Fontana Giovanni, Sacerdote Franca, Tassi Margherita, Modena Cesare, Peres Giuseppe, Mastrogiacomo Fabio, Dolando Luigia, Beboli Luciana, Catella Maria Pia, Minelli Ida, Andriano Angelo, Massa Maria, Merlo Maria, Areoca Giovanni, Varetti Pierina, Fontana Arturo, Bollani Anna Pia, Gherardi Gualtiero, Chiaberge Franco, Borello Roberto, Miantilli Giulia, Vigliarco Elvira, Faria Cit Laura, Marignone Aldo, Lacarossa Silvana, Cecchin Gerardo, Fedele Giuseppe, Franco Elisabetta.

Seguendo la Cronaca

PER LA DONNA D'ITALIA
Tortonese ha preparato una ricca collezione di modelli per ballo e teatro: le mamme e le figliuole troveranno nel negozio di via Roma 34, l'abito, la pelliccia od il mantello inutilmente cercati altrove. Tutti i tessuti più belli, tutti i colori di moda
sono riuniti
nella collezione di Tortonese.

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI
Il più ricco assortimento d'Italia; le più interessanti novità.
Prezzi miti e tutti segnati
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, Niter lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 126 ang. c. Dante. T. 61-960.

SACONNEY GIOCATTOLI
Unica grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli!! V. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Perino: corso Vittorio Eman. 80 *(Portici vicino al Monumento)*

PANETTONE QUERIO
riconosciuto il migliore.
Querio - via Cernaia 22 - Torino

S. E. BADOGLIO alla REALE MUTUA

Nel Largo Diaz, nel grande nuovo palazzo che la Reale Mutua Assicurazioni di Torino ha or ora pressochè ultimato a Milano, i Delegati di detta Società, convenuti da ogni parte d'Italia a rappresentare i suoi 700.000 assicurati, hanno tenuto la loro Assemblea annuale. S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha voluto onorare con la sua affettuosa presenza questa raccolta di Rappresentanti della più grande Mutua di Assicurazioni in Italia.

Accolto da una vivissima acclamazione S. E. ha assistito ai lavori dell'Assemblea, nella quale il Presidente Senatore Ing. Giuseppe Brezzi ha dato rilievo, con elementi precisi, alla salda potenza del centenario Istituto, nonchè al significativo e continuo incremento delle attività sociali nel campo assicurativo.

S. E. si è compiaciuto per il programma di opere di bene che in ogni occasione la Reale persegue, con spirito vivace di piena fusione con le direttive del Regime.

L'importanza del palazzo per le sue dimensioni, per la modernità delle concezioni ambientali, nonchè per la molteplicità dei servizi, ha molto interessato tutti i convenuti, che lo hanno minutamente visitato.

SOCIETA' PER LA CREMAZIONE
Ente Morale
Nuova Sede - Via Cernaia 2

ARGENTERIA - BRONZI - REGALI
prezzi buoni - Del Colombo, Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1926» di Morocchio.
CARIGNANO (Comp. Naz. Riv. Franco): 21,15: «Dove sei felicità» (novità).
ROSSINI: 21,15: «Un milionario».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Nizza 7: ore 17 e 21.
DE LAURE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Arte Varia «Nuova ...»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: I figli del marchese Lorenzo, A. Falconi, Tòfano, Gervi, Borelli.
CORSO: «Sono innocente!» di Fritz Lang con Silvia Sidney, H. Fonda.
CHIARELLA: Un bandito in vacanza (Robinson) e Dr Arte Varia Eureal.
V. EMANUELE: Il vascello maledetto e Compagnia Varietà Mott Tubay.
BALBO: «Arditi dell'aria» con Mirna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo. Annabella, W. Powell e Elv. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (C. Bennett) e Noi e la scimmia (Cric e Crok).
ALPI: «Il piccolo conte» A. Ondra.
NAZIONALE: «Giuseppe Verdi», Gigli.
MAFFEI: «Lo sceriffo» e gran Varietà.
MASSIMO: «La città dell'oro» con Jeannette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (piazza Sabotino): «Vita a vent'anni» con Robert Young, Florence Rice, J. Stewart, L. Barrymore.
COLOSSEO: «L'incendio di Chicago» T. Power. Ingresso 1.50. Dep. 1.05.
ITALA: «Luciano Serra, pilota».
Torinese: Musica per signora. Martini.
SAVOIA: «La città dell'oro» (dalle 15).
OLIMPIA: «Nonna Felicita». D. Galli.
PIEMONTE: «Zoccoletti olandesi» (S. Temple) e Topolino giardiniere (col.).
FORTINO: «Gigante biondo» e Var.
AQUILA: «La lucciola» J. Mac Donald.
PRINCIPE: La gelosia non è di moda.
P. NUOVA: Dinamite doppia (dalle 15).
REX: «La modella mascherata». Ultima

Domani all'AMBROSIO
CATERINA HEPBURN
Cary Grant - Brian Aherne.
Un trio di deliziosi interpreti, magnificamente diretto dal grande regista *George Cukor*, dà splendida efficacia, comica, sentimentale, drammatica, a
IL DIAVOLO E' FEMMINA
Un originalissimo film R.K.O.-Radio di esclusività *Minerva*.

Myrna LOY - Spencer TRACY
Clark GABLE - L. BARRYMORE
sono i quattro magnifici trionfatori nel vigoroso film
ARDITI DELL'ARIA
il nuovo capolavoro «Metro» che **al BALBO**
ha preso il posto della spettacolosa «Maria Walewska». Anche le rappresentazioni della emozionante vicenda aviatoria (vi sono delle scene di un virtuosismo tecnico-cinematografico finora mai raggiunto) hanno richiamato il gran pubblico dei film eccezionali, che ha gustato con vera gioia le scene magnifiche e l'interpretazione stupenda. Da oggi le repliche.

NAZIONALE: «Giuseppe Verdi»
Giachetti, Moriay, Cebotari, Gigli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Soc. An. All e Cervino annunciano la dolorosa dipartita della Signora

Caterina Garbaccio v. Perino

adorata mamma del loro carissimo ed affezionato collaboratore **Alfredo Perino**. (25190

MEMENTO

Venerdì, 16 corrente, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della Compianta Damigella **ADELINA ROSSI**. I nipoti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera. 25236

A mesto e pio ricordo del Colonnello **GIOVANNI B. SEVERINI** ed in suffragio dell'anima sua elettissima saranno celebrate Messe il giorno 15 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Barbara. La Famiglia sarà grata, e quanti si uniranno alle sue preghiere. 25146

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24485
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86648
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

COGNAC RENÉ BRIAND
CONCESSIONARIA S.C.I.V.I. PENCHIDANO CASELLA POSTALE ... TORINO

Macario racconta la sua vita

Quando praticavo la scuola del "verismo,,

Calci, pugni nella schiena del Re di Cappadocia - Ritorno da signore nelle osterie dove una volta non mi davano da mangiare

V.

Mentre quel giorno andavo dal Re....

Sì, pare una favola, favola favola. Quel giorno andavo a San Rossore, alla Reggia, pilotando un'automobile grande come una locomotiva, tutta lucente di cromature, imbottita di pelle morbida, molleggiata come una culla della Dionne; l'automobile era fabbricata e carrozzata a Torino, una Fiat come tutte quelle che ho poi posseduto.

Andavo dal Re, a recitare davanti alla Corte, davanti alla Famiglia Reale. E scendendo da Parma verso San Rossore, rifacevo una strada di dieci anni prima, un itinerario artistico compreso nei debutti della Compagnia Salvietti, di Antonioli, di Fanni: Campitello, Gonzaga, Gualtieri, San Pietro in Casale. Trattorie di centenaria nobiltà gastronomica, nelle quali ricordavo di avere intravisto tutta un'architettura di portentosi soddisfacimenti della mia prodigiosa squallida fame di allora: oh torri di salami, cupole di fettuccine, archi di formaggi, viali di intingoli sulle tavole, selve di bottiglie di rubinoso Lambrusco, scalee di prosciutti, piramidi di cotechini e zamponi, oh torte fragranti e imparruccate di vainiglia, oh catastelle di pere butirrose e di mele gradasse! Quante volte la sera dopo aver fatto la parte del Re di Cappadocia in una delle produzioni di maggior rilievo della compagnia Salvietti, che si concludeva con un festino nababbesco ordinato con torturante minuzia dal Sovrano al grande cuoco, quante volte dalla pagnottella imbottita di probo lesso di manzo ammannita dalla mia dolce Antonietta, la mia fantasia faceva scaturire, come per un magico segno, tutta la grazia di Dio di quelle impossibili trattorie emiliane e toscane!

Nelle «Orgie di Saluastra»

Questo dramma nel quale io recitavo la tracotante parte del Sire di Cappadocia, s'intitolava Le orgie di Saluastra. Epaminonda Salvietti [illegible]

[illegible]

— Signore — io replicai con artistica dignità — [illegible]

[illegible]

vandosi, [illegible] *le vostre troppo provate carni», tu ci metti sempre di soggetto «oh troppo provate», che vorrei proprio sapere che cosa vuol significare. Tu sei il primo attore giovane, e porto pazienza. Ma pugni e calci, una tempesta di pugni e di calci al tuo benefattore, col pretesto di far sul serio, questa non te la lascio passare».*

Inversioni di parti

Ci fu una pausa. Poi, ordinò ad S. Arrighi il quale sapeva scrivere bene un stampatello, che da ora in poi la parte di «Re di Cappadocia» l'avrei «sostenuta» io, e lui sarebbe stato il «Principe Assiro, ribelle». Qualche calcio, qualche pugno, le prime recite li presi. Ma quando s'accorse che io nella zuffa mi rifacevo, allora dalle parole «Il Principe ingiuria sanguinosamente il Re, furibonda tenzone, mano alle spade che poi vengono gettate via, il Re soccombe con dignità», levò quel «furibonda», e poi anche «tenzone», e l'atto finì con un innocuo sbattere delle spade di latta.

Ma la scena culminante de «Le orgie di Saluastra», era appunto l'ultima. Tutta la compagnia vi appariva. Nel copione il Re di Cappadocia «prepara il banchetto dando gli ordini al «Gran Maestro delle regali cucine», che quindi ad un cenno, guidando una fila di schiavi negri, porta favolose vivande e caraffe di vini sulla tavola».

Ma con quella nuda fame, quali vivande, quali, mio Dio, potevan essere portate in tavola? E tutto il corredo del trovarobe in fatto di vivande si riduceva ad un pollo arrosto, un salame, due pere ed un pane di cartapesta, con i quali spesso giocava O. Elisabbetti, vale

[illegible]

a dire Elisabetta, Elisabettuccia, l'ottava figlia di Salvietti.

Salvietti, allora, aveva stabilito, sin da quando il Re lo faceva lui:

— Sorvoliamo. Quando io dico: «Entri il corteo delle vivande», Arriga entra ed esclama: «Eccolo o Sire, ventiquattro schiavi danubiani mi seguono onusti di pietanze prelibate e delicati vini!», io replico «L'orgia incominci!», e tu, sia attento (rivolto ad uno dei Salvietti addetto a questo genere di cure): cala subito la tela».

Tutto questo io venivo rievocando nel viaggio verso San Rossore. Ed anche cercavo, cercavo; se mai mi fosse dato di scorgere attaccato a qualche cantonata delle piazze un manifesto della «Comica compagnia Salvietti», o annunciato «L'ultimo figlio del Conte Ugolino» della Compagnia Antonioli, o «I due Sergenti», o qualcosa infine che m'avesse ricondotto a quella vita della quale non avevo nessuna nostalgia, ma che mi piaceva tanto rivedere nei fatti nei luoghi, nelle persone... Per fare i confronti, per beearmi del raggiunto successo, di questo fatto vero e reale di poter mangiare bene a sazietà tutti i giorni, d'essere capocomico d'una compagnia, nei grandi teatri con migliaia di manifesti policromi, tutte le sere davanti a quella piccolissima ginnastica che è per gli spettatori e per gli attori batter l'una mano sull'altra, forte, forte, forte.

Alla «Trattoria delle tre Corone»

Andavo verso la Reggia, ed ogni tanto mi fermavo a qualche osteria, ricercavo una conoscenza antica, tutto facevo perchè mi riconoscessero ora «sotto i panni del signore» quelli che mi avevano visto da disperato. Mi ricordo che ad una «Trattoria delle Tre Corone» di Malborghetto, dove una volta mi avevano rifiutato del vino a credito («Non di bottiglia, vi prego, ma soltanto un litro di trebbiano comune, potete darmelo, ve lo pagherò domani», «Bravo! Son dieci giorni che mangiate e bevete e qui non si vedono altro che biglietti di teatro, e poi ieri sera il dramma non mi è piaciuto. Quattrini, dovete pagare. Se volete mangiare, e se mai verremo venire a teatro, quattrini vi daremo»), in questa trattoria dunque mi presentai domandando:

«Buon uomo, avete dello «Chablis» 1897? L'annata migliore, come sapete». Non avevano dello «Chablis», ma quando mi videro, mi riconobbero, e sapevano per averlo letto sui giornali che avevo avuto la mia parte di fortuna e andavo a recitare davanti al Re; non la finivano di invitarmi a trattenermi [illegible]

[illegible]

(Continua).

Il primo articolo di questo racconto di Macario è stato pubblicato il giorno 8; il secondo il giorno 9; il terzo il giorno 10 e il quarto il giorno 12 del corrente mese.

La fine di un segreto

Fino a pochi anni fa gli editori di musica serbavano rigorosi la consuetudine di mettere in vendita le spartite d'un'opera nuova lo stesso giorno della prova generale o della «première», come si diceva, non mai prima. Neanche i critici riuscivano a ottenere in prestito una di quelle copie che, quasi bozze, son distribuite per lo studio, ai maestrini del teatro, ai cantanti. Alle loro lettere, ai telegrammi, alle promesse, ai giuramenti di non mostrare a chicchessia neppur il margine delle pagine, alle loro sottintese di non mandarli alle edizioni impreparati al pari del pubblico, l'editore rispondeva con piccole ma sufficienti bugie: l'ultimo foglio era ancora umido d'inchiostro, il legatore stava incollando la copertina, appena il volume fosse pronto, eccetera. Più volte mi capitò di trovare a Torino, di ritorno dalla prima recita a Roma o a Milano, lo spartito tanto volte richiesto. L'ultimo caso fu davvero curioso. Del «Nerone» di Boito s'era parlato per decenni. Indiscrezioni, interviste, aperitivi della curiosità. Morto il maestro, fu decisa la rappresentazione. Tempestare l'editore non valse. Copie ce n'erano, alla Scala [illegible]

[illegible]

a. d. c.

ULTIME

L'ing. Dunikowski mentre controlla uno dei suoi apparecchi

Colpo di scena nell'antro del mago

Dunikowski l'alchimista moderno ha fracassato tutti gl'impianti che servivano ad estrarre l'oro

Supremo tentativo per conservare il segreto? - Un misterioso viaggio di Piccard - L'azienda si trasferisce nelle Filippine - Risultati decisivi alle viste

Neuchâtel, martedì sera.

L'ingegnere polacco Dunikowski, che tanto fece parlare di sè per i tentativi intesi ad estrarre oro dal minerale aurifero, non solo, ma anche da minerale di alcun valore, è tornato ancora e clamorosamente alla ribalta dell'attualità grazie alle confidenze di un suo collaboratore fatte ad un giornale della sera.

L'unico superstite

Nel vicino comune di Saint Blaise, una società aveva affittato tempo fa vasti locali già appartenenti ad una fabbrica di apparecchi elettrici, ed in quelli vennero fatte in seguito costose installazioni di macchinari. Questo locale e questi macchinari erano destinati al Dunikowski perchè continuasse i suoi portentosi quasi fiabeschi esperimenti.

Macchine dalle più strane forme vennero introdotte nei locali; crogioli immensi, forni dall'aspetto poderoso costruiti in Italia, una macchina speciale per l'irradiamento dei raggi ultravioletti e funzionante con sette differenti sorgenti di corrente elettrica; una macchina elettrostatica; un armadio per sviluppare misteriose e micidiali scintille atte a disseccare il minerale, tutto venne successivamente messo a posto.

La nota delle spese presto ascendeva a ben 500.000 franchi svizzeri, vale a dire circa 2 milioni e mezzo di lire italiane. La somma venne pertanto pagata in contanti.

Ora, tutto questo ben di Dio, attorno al quale si son dati da fare l'ingegnere Dunikowski ed una quindicina di suoi collaboratori, è stato, in poche ore, annientato e polverizzato, volontariamente, dagli uomini fedeli all'alchimista, armati di poderose mazze di ferro. Essi si sono lanciati sui macchinari, sugli ordigni, per ridurre tutto a rottame di ferro ed acciaio e per poi provvedere alla vendita di tutto ciò come metalli vecchi!

E' sfuggito soltanto alla furia distruttrice, un forno, o meglio, l'armadio elettrico di cui si è parlato sopra, oltre a duemila chili di minerale che, caricato quanto prima su una nave, che salperà da Genova, verrà inviato alle Filippine presso una società che continuerà le ricerche e gli esperimenti del Dunikowski.

Come era da aspettarsi, la distruzione di questo strano e costoso materiale ha sollevato viva emozione e commenti fantastici. Alcuni rappresentanti dell'inventore lasciano capire che essi hanno proceduto a questa operazione per non pagare 8000 franchi svizzeri di dogana pel macchinario, entrato in Svizzera in franchigia. Ma annientare il macchinario il cui valore ascende alla favolosa somma di cui si è fatto cenno solo per economizzare 8000 franchi svizzeri sembra strano, specie per un fabbricante di oro.

Le pepite d'oro

Si ritiene, invece, che il polacco voglia nascondere il suo segreto. Dunikowski aveva sottoposto all'elettrolisi 140 tonnellate di minerale aurifero, nei giorni scorsi, tutto materiale proveniente dall'Egitto e dalle Filippine.

Dopo avere ricevuto le formidabili scariche elettriche delle sette correnti diverse praticate dall'ingegnere polacco, il materiale era stato posto nell'armadio famoso per l'emanazione dei raggi ultravioletti. Tutto il materiale manipolato dal Dunikowski venne infatti messo nella cassa speciale, chiusa con tutto segreto dall'ingegnere. In tale cassa, si sa, erano speciali lampade nere che costituiscono il mistero dell'alchimista. Il segreto era così gelosamente tenuto dal Dunikowski sulla natura della macchina misteriosa da vegliarla notte e giorno. Per tutto il tempo degli esperimenti egli portava tale cassa nella propria camera, ogni notte, vegliando e vigilando affinchè nessuno potesse gettarvi qualche sguardo indiscreto.

Il segreto, ciò non ostante è stato forse intuito? E da chi? Forse dal signor Sergio Vicquey, figlio di un industriale belga, immensamente ricco, che sarebbe il principale finanziatore di Dunikowski? Oppure il celebre professore Piccard, l'esploratore della stratosfera, venuto in Svizzera per procedere a discrete verifiche e ripartito misteriosamente, per Bruxelles, ha potuto penetrare i segreti del polacco?

Gli operai intanto, i fedeli, gli ammiratori, coloro che hanno vissuto in questo tempo vicino a Dunikowski, mostrano a tutti delle pepite d'oro, date in ricordo dal Dunikowski, ad attestazione della realtà delle sue ritenute fantastiche affermazioni.

Il materiale sarà dunque spedito alla società, nelle Filippine, che continuerà gli esperimenti, anzi, li ripeterà su di una scala assai maggiore. Tale società è stabilita a Masbat, dove l'officina sarà impiantata presso la miniera da cui proveniva una parte del minerale trattato in Svizzera e che la stessa Società ha acquistato per applicare il sistema di Dunikowski.

La Società, a quanto si annunzia, ha un capitale iniziale di circa 200 milioni di lire.

Il colpo del dentista milanese

Due complici dei furfanti arrestati a La Spezia

Milano, martedì sera.

Vi abbiamo informato qualche giorno fa del furto commesso nel gabinetto dentistico del dott. Giovanni Biagini, in via Aversa, 17, [illegible] due giovani, fingendosi l'uno [illegible] e l'altro un agente di pubblicità, imposta[rono] un trucco [illegible] a asportare dalla vetrinetta dello studio oggetti d'oro per un valore di circa 2000 lire.

Mentre il sedicente agente di pubblicità, identificato in Riccardo Casali, abitante al Largo Carrobbio 2, veniva fermato dalla Squadra Mobile quasi subito dopo il colpo, ora la nostra autorità di P. S. è stata informata da La Spezia che sono stati arrestati colà due complici nel furto al dottor Biagini, certi Guido Rossi di Edoardo, di 23 anni e Luigi Secchi di Mario, di 30 anni, ambedue dimoranti nella nostra città.

Muratore di Sanremo morto misteriosamente

Il cadavere in mare - L'autopsia

Sanremo, martedì sera.

Giorni sono veniva scoperto, poco lungi dalla spiaggia del corso Trento e Trieste, il cadavere galleggiante sul mare del muratore Giovanni Romagnone di anni 61 da Apricale, dimorante in Sanremo, via Topoletti 10. Sulla spiaggia si trovavano i suoi indumenti, cosicchè si ritenne in un primo tempo che la morte, avvenuta nella notte, fosse stata volontaria. Ma sottoposto ad autopsia, il prof. Roverio rilevò che la morte del Romagnone non era avvenuta per annegamento, ma per altre cause non ben definite.

L'ipotesi di un delitto si è fatta, pertanto, strada nell'autorità giudiziaria, che sta compiendo accurate indagini. Il Romagnone fu forse ucciso ed il suo corpo gettato nel mare per far credere ad una disgrazia o ad una morte volontaria? Quali i moventi del supposto delitto? Il Romagnone era solito a giocare alle carte con vari individui, coi quali sorgevano spesso dure dispute per motivi di giuoco e di interesse.

Un vecchio investito da un autotreno presso Crescentino

Vercelli, martedì sera.

Un incidente stradale è avvenuto stanotte presso Crescentino. L'autotreno 8493-Parma, guidato dall'autista Raul Davoli, ha investito l'ottantaduenne Giuseppe Agiletti fu Luigi da Morano Po. Non si conosce ancora con esattezza se l'incidente ha avuto per l'Agiletti conseguenze mortali; ma il fatto che al Davoli è stata ritirata la patente sembrerebbe confermare la morte del vecchio.

Gesto esemplare

VERCELLI. — L'operaio Mario Zanone, del Vaso di Zamaglia (Vercelli) ha offerto la somma di lire 1000 per l'erezione della progettata Casa Littoria di quel Comune.

Ieri sera a Palazzo Venezia

"Come parlammo con il Duce,,

Le impressioni degli operai che Mussolini volle alla sua tavola

Roma, martedì sera.

Una conversazione collettiva assai interessante, di gusto del tutto umano e particolare, è quella che abbiamo potuto avere stamane con i quattro felici lavoratori che ieri sera, a Palazzo Venezia, hanno seduto accanto e di fronte al Duce, durante il pranzo offerto a quanti hanno collaborato all'allestimento della Mostra Autarchica del Minerale italiano. La partecipazione di numerosi, autentici lavoratori manuali alla festa di Palazzo Venezia, è assai significativa; più significativo ancora appare il fatto che il Duce, alla tavola d'onore, abbia voluto intorno e davanti a sè quattro operai, esattamente due lavoratrici e due lavoratori usi alla dura fatica quotidiana.

«Prima, mi sentivo svenire...»

Alla Sua destra ha preso posto una giovane operaia alle dipendenze delle Miniere Piemontesi di Talco, Giuseppina Palmero, alla sinistra era il minatore dell'Arsa Pietro Cariola, a lato del Segretario del Partito, che sedeva di fronte al Duce, erano, rispettivamente, la giovanissima Rosalia Quartaro, romana, che è stata visitatrice in Colonia e ha già lavorato alla Mostra del Tessile ed è attualmente occupata alla Mostra del Minerale come mescitrice nel reparto acque minerali, e il montatore meccanico Costante Turolla, milanese, occupato alla Breda di Sesto S. Giovanni, che mostra con orgoglio sulla sua tuta di lavoro i nastrini della guerra e della Marcia su Roma.

I quattro fortunati camerati non si sono ancora del tutto rimessi dall'emozione provata; specialmente le due donne riescono a malapena a ricostruire la grande ora vissuta. Entrambe sono concordi nell'affermare che il loro nervosismo è caduto di colpo non appena il Duce ha loro rivolto la parola.

— Prima — ci confessa la signorina Rosalia — mi sentivo svenire e non riuscivo a prevedere come avrei potuto cavarmela. Mi sentivo come un brivido sul filo della schiena e non riuscivo a spiccicare una parola, ma dopo...

— Ma dopo?

— Ma dopo, quando il Duce si è seduto e mi ha fatto cenno di sedere anch'io e mi ha [illegible] ha sorriso ai miei [illegible] ed ha chiesto come mi chiamavo, allora, davanti a [illegible] affettuosa semplicità, ho ritrovato tutto il mio spirito, e sono felice, ecco. Che altro vuole che vi dica?

[illegible] il camerata Turolla — il Duce ha chiesto subito [illegible] del mio lavoro e se mi trovavo bene alla Mostra, dove sono in servizio appunto per conto della Breda al reparto minerali ferrosi. Quando Gli ho detto che sono milanese, che sono iscritto al Partito dal '21 e che provengo dalle squadre di azione della Lomellina, mi è parso che si sia fatto con me ancor più premuroso e affettuoso.

«Si è «sbottonato» — aggiunge nel suo natio dialetto — e allora mi «sō sbotonà» anca mi...» e Gli ho detto che Lo attendevamo a Milano per la inaugurazione della nuova sede del Gruppo «Fabio Filzi», che ci tenevamo proprio che non mancasse. Lui mi ha, naturalmente, promesso di venire».

Il sorriso del Capo

— A me — interrompe adesso la signora Rosalia, che sta ritrovando anche con noi la più bella presenza di spirito — ha domandato se al reparto davano generalmente gratis le bevute di assaggio e io Gli ho detto che no, ma soltanto il giovedì. Poi, siccome S. E. Starace mi incoraggiava a mangiare tranquilla e a bere, io ho confessato sottovoce che una serata simile non l'avrei mai più passata e che un nodo alla gola mi soffocava quasi. Il Duce ha sentito e ha voluto che Gli ripetessi quanto avevo confidato al Segretario del Partito. Quando ho ripetuto quello che sentivo in fondo al cuore, il Duce ha sorriso di cuore a bocca piena e, per incoraggiarmi, ha detto che, tornando a casa, avrei potuto prendere con me tutti i fiori che erano sparsi sulla tavola.

— E' stata una bella serata — riprende Costante Turolla — c'era anche la musica e suonavano delle belle canzoni napoletane. E sapete cosa ha detto il Duce rivolto a S. E. Starace? Che questi sono i banchetti che Gli piacciono, insieme a gente che lavora e che si guadagna la vita. «Guardate che belle facce! — Egli ha detto — tutta salute e gioventù».

— Sapete che cosa ci ha raccontato a questo punto S. E. Starace? — insinua la signora Rosalia. — Che una volta, a un grande pranzo diplomatico, si è trovato fra un vecchio signore inglese, che non conosceva una sola parola di italiano, e una nobildonna, pure di quelle parti, che parlava soltanto inglese. Figuratevi che divertimento.

— Con noi, invece, è stata tutta un'altra cosa e si vedeva benissimo che ci godeva anche il Duce; il quale, sapete, mangia rapidissimamente, che non fai a tempo a stargli dietro. E allora sapete che cosa Gli ho detto? «Chi è svelto a mangiare è svelto anche al lavoro. E il Duce nel lavoro non lo sorpassa nessuno». Ho detto bene?

— A me — continua adesso la signora Rosalia — il Duce ha detto che le canzonette napoletane che l'orchestrina suonava erano bellissime e che sui grandi transatlantici, durante la traversata, i passeggeri preferiscono le canzonette napoletane alle musiche da camera. Si dice così, non è vero?

— Prima che il pranzo finisse, dice il Turolla, il Duce ha chiamato il capo-cameriere e gli ha detto di avvertirlo quando tutte le coppe fossero state riempite di spumante. Voleva che al brindisi fossimo tutti pronti ad alzare il bicchiere. Quando si è alzato per dire che brindava in onore delle maestranze, della tecnica e del lavoro, ha [illegible] che [illegible] tutti seduti.

— Insomma — diciamo — che impressione avete riportato del Duce?

— Fantastica.

— Grandissima.

— Da non scordarsi mai.

— Avrei voluto che non se ne andasse più.

Quattro espressioni, ma un solo sentimento d'amore, di devozione e di fedeltà assoluta a Lui. Questo è il popolo, l'autentico popolo che lavora, che non sa far di meglio che lavorare per metter su casa e tirare avanti la famiglia. Qualità millenarie che fanno della razza nostra la più pura espressione dell'umanità civile.

«QUELLO CHE MUSSOLINI HA FATTO PER L'UNGHERIA»

La prefazione di S. E. Ciano al libro di un giornalista magiaro

Budapest, martedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha dettato la prefazione al libro del giornalista ungherese Badio «Quello che Mussolini ha fatto per l'Ungheria». I giornali ungheresi si occupano ampiamente di tale volume, del quale riportano con grande rilievo la prefazione del Conte Ciano.

La prefazione, dopo avere detto che il libro si pubblica mentre le gloriose bandiere dell'Ungheria rientrano dopo vent'anni di lontananza nei territori sacri ricongiunti alla patria, prosegue:

«Vent'anni di attesa, di resistenza e di fedeltà a una causa di giustizia, che oggi vittoriosa cancella dalla storia d'Europa una delle pagine più dure, più oscure che la cieca prepotenza dei trattati del 1919 avesse scritto. Restituita nella libertà dei suoi ordinamenti militari alla sua piena sovranità, riacquistati oggi quei territori che contro ogni diritto le erano stati tolti, più forte e più sicura nei suoi nuovi confini, la nuova Ungheria vede oggi realizzate quelle rivendicazioni alle quali il suo popolo ha, con tenace fede, fermamente e lungamente creduto. Non vi è Paese in Europa che possa salutare questi eventi con più profonda soddisfazione del popolo italiano, non vi è Paese in Europa che, più dell'Italia, abbia in questi anni proclamato alto e [illegible] *l'Ungheria, e* [illegible] *abbia dato quanto l'Italia il riconoscimento più aperto e l'appoggio più costante della propria amicizia.*

«Dalle pagine di questo libro balza netta e potente la figura del Duce, la Sua dura condanna del trattato di Trianon, la volontà lungimirante e l'azione con la quale Egli, per venti anni, ha posto in termini chiari davanti all'Europa la necessità di dare al popolo ungherese quelle prove concrete di giustizia che l'Ungheria si attendeva. Primo Egli, in tempi lontani, levò in Europa la voce in favore delle rivendicazioni ungheresi, primo Egli ha voluto che queste rivendicazioni fossero parte immediata di quella nuova sistemazione di frontiere nell'Europa centrale che l'Italia e la Germania hanno posto a fondamento di un nuovo ordine di pace e a inizio di una nuova èra nei rapporti internazionali. Io sono felice che il mio nome sia legato all'atto di rinascita dell'Ungheria compiutosi nel castello di Eugenio di Savoia, sotto l'egida dell'Asse Roma-Berlino, più felice ancora che questo atto suggelli l'amicizia tra l'Ungheria e l'Italia. In questo libro sono documentate le prove di questa amicizia per il passato. Noi traiamo da queste prove la certezza della nostra amicizia per l'avvenire».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	50	64	24
MILANO	61	40	6

IL SOLE sorge domani alle 7.59, tramonta alle 16.47. LA LUNA sorge alle 0.17, tramonta alle 13.31. Domani 14 ore 1.17 ultimo quarto della Luna. Domani mercoledì 14 per le Tempora d'inverno: astinenza e digiuno.

L'OROSCOPO DEL 14. — La congiunzione della Luna con Nettuno nel segno della Vergine ripeterà la dissonanza tra Mercurio e Nettuno già segnalata con l'oroscopo di ieri e quindi per non esporsi a raggiri, menzogne ed illusioni dovremo evitare di intraprendere qualsiasi affare, mandandone riservati, cessando inutili chiacchiere.

(Mario Segato)

CONCERTI. — Giovedì 15, ore 21.15, al Conservatorio, concerto gratuito per il popolo, del complesso orchestrale de «La Stampa».

I SANTI DEL 14. — S. Pompeo, S. Spiridione.

FUNZIONI DEL 14. — S. Filippo: continuano le Sacre Missioni. - San Francesco da Paola, SS. Quarantore. - Cenacolo, 14.30 esercizi spirituali per giovinette all'A.S.F. tenuti Padre Tardy S. J.

FIERE DEL 14. — Bagnolo Piem., Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 corrente. - Definiti: Torino 21-31, 86-6; Bari 6-43; Napoli 66-6; Roma 32-42, 40-70; Palermo 21-31. Decine: Bari 60-65; Milano 12-17, 58-63; Napoli 6-6; Roma 32-37-40; Palermo 10-14-19; Venezia 56-21. Figure, prevalenza di quella del 3, con 6 numeri (21-57 Torino, 30 Bari, 12 Milano, 66-39-48 Napoli, 21 Palermo); seguono con 5 numeri il 6 e il 51 con 4 l'1, il 4 e l'8; con 3 il 2 e il 7; con 2 il 9.

IMPOSTE. — Il 18 scade il termine per il pagamento senza mora della sesta rata di imposte dirette, sovrimposte e tributi locali.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa», Fotografie della Val d'Aosta [illegible] d'Arte [illegible] e di Leonardo Mucci. [illegible]

LA FUCILATA SUL VISO

Rissa fra contadini conclusa con una condanna

Como, martedì sera.

In località Bosco Fassino del comune di Bellano, venivano a lite due conterranei, che sono anche omonimi: Simone Denti, che stava abusivamente cacciando e che era armato di fucile senza averne la licenza, e Mario Denti. Quest'ultimo si buscava in pieno viso e al torace una scarica di pallini e dichiarava che il colpo gli era stato sparato intenzionalmente dall'avversario; il feritore, invece, sosteneva essere il colpo partito accidentalmente in seguito alla caduta del fucile.

Il Tribunale, davanti al quale il feritore è comparso sotto l'accusa di lesioni e di due contravvenzioni, ha accolto la tesi sostenuta dal difensore avv. Luzzani circa la accidentalità, infliggendo al Denti 10 mesi di reclusione e uno di arresti, con la condizionale.

Raion in ogni caso

Talvolta occorre prepararsi all'improvviso per un avvenimento mondano, una cerimonia, un invito o una semplice riunione fra amiche in modo però da non tradire la sobria linea di eleganza che ci ha sempre distinta.

Non c'è donna — mai — incerta sulla linea dell'abito che ha deciso di indossare. Se incertezza ci sarà è soltanto per il tessuto o il colore; per le guarnizioni e per i dettagli. Ormai la gonna leggermente ampia o fittamente pieghettata si è imposta per gli abiti da visita ma che varietà di guarnizioni sui semplicissimi abiti di raion! Dei ricami in seta lucida, applicazioni di stoffe opache su larghe incrostazioni di tulle arricciature semplici e a nido di ape e, perfino, alte striscie di ricami a punto in croce!

Questi abiti da pomeriggio — distinguibili da quelli da passeggio per un più ampio abbandono ai motivi decorativi — sono realizzati per la maggior parte in grosso crespo di raion nei colori ormai decretati di moda perchè, per il pomeriggio l'abito nero, di prammatica qualche anno fa, è stato sostituito piacevolmente dall'abito di colore. Il collo è generalmente chiuso senza nessun accenno di scollatura qualche bottone o una cravattina dello stesso raion bastano a provvedere alla chiusura. Ho accennato più sopra alla tendenza di dare leggerezza a questo tipo di abito con applicazioni di tulle in raion robusto che non si affloscia al momento buono nè cede, deformando irrimediabilmente il disegno.

Su altri abitini da pomeriggio ho visto ricamati stranissimi grappoli d'uva in ciniglia di raion, deliziosi fiocchettini inguaribili anche sotto la più pesante pelliccia.

Il feltro è accettato soltanto quando si tratti di quei meravigliosi feltri vellutati dai serici riflessi; ma i cappelli di grosso nastro di raion oppure di velluto, [illegible] di raion, che si presta ai [illegible] sbuffi ed anche alle [illegible] imperiose sbocciant[i] da cupolini minuscoli, sono sempre i preferiti.

Veli, fiori, tulli rigidi trovano nella fibra di raion l'essenza più precisa per la loro elegante esistenza, ed è meraviglioso il constatare come dopo esser passata tra le mani di abili manifatturieri, questa fibra vegetale, non ancora disgiunta nelle nostre menti da qualcosa di duro e di brutto come una scoria, possa tramutarsi nel delicato petalo di una rosa o nel nimbo liliale che circonderà la sposa felice.

Tornando agli abiti da pomeriggio e da visita che erano stati abbandonati nella corsa per il campo della modisteria, aggiungerò che, nonostante l'innovazione in fatto di colori, il nero ha però ancora le sue affezionatissime ed anche in questo colore classico si possono ottenere abiti di «prima linea».

Specialmente alle giocatrici — è ormai riconosciuto il diritto alle signore di ritrovarsi nel pomeriggio per una partita — che debbono, a seconda delle circostanze dei compagni trovarsi nella sala di riunione del grande albergo o nel salotto della casa patrizia, è necessaria una speciale guardaroba nella quale gli abiti da pomeriggio avranno un particolare predominio.

La campionessa di «ponte» per esempio potrà senza che nessuno stupisca presentarsi la sera per una rivincita, con l'abito che indossava nel pomeriggio. In questo caso naturalmente, il raion, dell'abito sarà arricchito da ricami d'argento e da guarnizioni che richiamino l'abito da gran sera, pur conservando una linea sobria e pomeridiana.

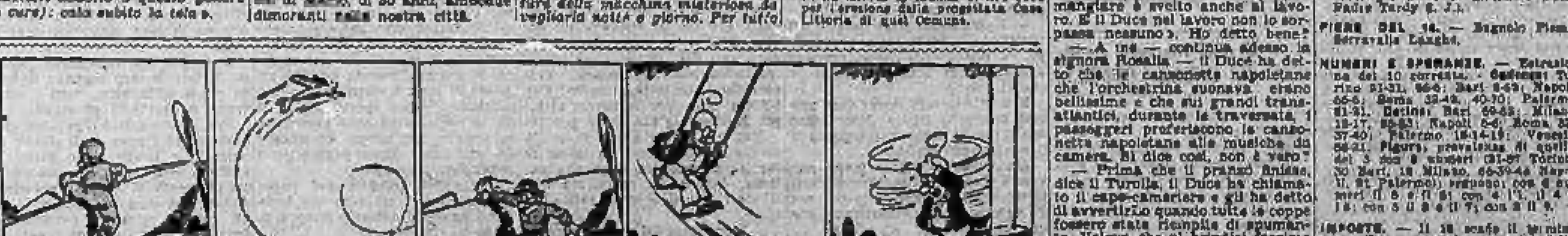
* * *

Prescindendo dalle considerazioni esposte più sopra ed abbracciando un più vasto campo, si nota ormai nella tendenza della moda attuale, dall'alta sartoria alla più modesta espressione della cucitrice a giornata, la tendenza di consigliare tutto il pubblico femminile — che dal capriccio alla necessità più modesta forma una massa di consumatori capace di indirizzare finanziariamente una vasta porzione del mercato nazionale — l'uso del tessile raion, per le sue ormai indiscusse qualità di eleganza, di durata, di sicurezza.

Il tempo in cui il tessuto di raion si sfilacciava alle cuciture, si arricciava al contatto del ferro caldo, perdeva il colore durante la lavatura, è tramontato. Il raion, dopo attente cure, dopo studi di laboratorio, dopo esperienze da parte del consumatore, offre ormai tessuti perfetti, adatti a qualsiasi uso, dall'abito meraviglioso alla tovaglia, dal tappeto pesante alla tendina vaporosa, dalla tappezzeria dei mobili a quella dei muri.

Ogni stabilimento si specializza nella produzione che ha scelto in modo da portare sul mercato e da offrire al compratore il meglio che si possa desiderare.

Nè la massaia e la padrona di casa hanno da esitare di fronte al tessuto misto che anzi, l'aggiunta di fibra artificiale — e più specialmente di questa fibra, raion — aggiunge al tessuto la robustezza necessaria. Credo inutile quindi cercar di convincere la massa dei consumatori che dalla esperienza personale avrà già tratto la conclusione più convincente; eleganza ed economia, il binomio così difficilmente raggiungibile è stato ormai raggiunto e non ha che un nome: raion.



Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA SPORT

Attualità ciclistica internazionale

Le due sedute di Zurigo

Il "caso Wals, è stato miserevolmente sepolto - "Ci vogliono commissari-dittatori, non commissari-diplomatici, - Per salvare il campionato degli stayers Il nuovo presidente dell'U. C. I. sarà un italiano?

A Zurigo i saloni del ciclismo internazionale hanno tenuto due sedute: una di presidenza dell'U. C. I., che è durata cinque ore, e l'altra di commissione di calendario, che se l'è sbrigata in mezz'ora: dalla prima sono uscite quattordici deliberazioni varie e dalla seconda il calendario internazionale. Diamo uno sguardo a questi frutti decembrini dell'ente che vegeta alla testa del ciclismo mondiale.

La prima decisione ha un'importanza veramente... sostanziale per l'avvenire del nostro sport, è vietato ai campioni di ciclopalla di vestire la maglia dell'U. C. I.

Con la seconda è stato respinto il reclamo della Federazione germanica per conto del suo affigliato Heide, reo di aver fatto trainare da un'automobile e poi squalificato per un anno.

L'Heide sosteneva che c'era stato errore di persona e si lagnava di non essere stato sentito prima della condanna. Per quanto, siamo su questo secondo punto, avremmo potuto avere ragione, l'U. C. I. ha mantenuto la punizione, ricordando al tedesco il diritto di chiedere una riduzione di pena, come farà Speicher, che ha subito la stessa sorte.

Altra notizia sensazionale: il San Salvador ha chiesto l'affigliazione e gli sarà concessa al prossimo congresso di Parigi.

Sono poi state aumentate alcune penalità inflitte in occasione dei recenti campionati del mondo; particolarmente grave la sospensione di tre mesi all'allenatore Van Inghelgem.

Si è deciso di eliminare senz'altro i concorrenti che si presenteranno ai campionati mondiali con iscrizioni pubblicitarie, vietate anche sulle bandierine usate dagli «ufficiali». Dopo quello che è successo a Valkenburg (in Olanda, gli spettacoli sportivi non possono iniziarsi prima di mezzogiorno, ora in cui Anzonne i servizi religiosi, e ci volle del bello e del buono per ottenere che i professionisti partissero alle 11,30, appena in tempo per arrivare prima di notte) è stato fatto obbligo agli organizzatori dei campionati di dare la partenza a ora da evitare un arrivo con le torcie. Per l'Italia, dove non manca il buon senso e saranno organizzati i campionati l'anno prossimo, l'obbligo è perfettamente superfluo. Come è superflua la raccomandazione di permettere che i fotografi e i cineasti siano messi in condizione di fare il loro mestiere. Ma veniamo al sodo.

Lo scandalo di Amsterdam

Lo scandalo del campionato mondiale stayers. Non credo di dover tornare a farne la cronaca — nella quale, a suo tempo, parlai molto chiaro — nè di ripetere le considerazioni che mi hanno indotto poi a unirmi alle voci di altri colleghi, francesi, belgi, e anche olandesi, che reclamavano l'annullamento di quel campionato, letteralmente rubato al nostro Severgnini. E, in realtà, il presidente Burgi avrebbe avuto l'intenzione di rivedere l'omologazione presidenziale di quel furto, ma non lo fece per una considerazione che dimostra la paura di questi signori di prendere un atteggiamento risoluto e di assumere le responsabilità di una deliberazione dettata dall'onesta coscienza, dovesse anche costare la carica di cui si è investiti. Burgi ha detto a un giornalista che lo ha intervistato a proposito: «Avrei voluto tornare su quella deliberazione, ma mi è stato obbiettato che l'anno scorso si era violentemente criticato la presidenza per avere riveduto un risultato omologato dai commissari. E' stato deciso che i risultati, una volta omologati, saranno intangibili, essendo i commissari padroni dei campionati».

In linea giuridica e regolamentare nulla da obbiettare. Ma i due casi non hanno nulla di simile. Nel caso Van de Vijver si trattava di un dato di fatto (aveva l'olandese tagliato la linea di traguardo o no) che per tutti era positivo, e per uno solo negativo; e il mio film dimostrò in seguito inoppugnabilmente che quest'uno aveva detto una solenne bugia, resa pubblica solo mesi dopo. Nel caso Wals, invece, le malefatte di questo buon amico di Metz e Lohmann erano subito apparse evidenti e tutti i 15 mila spettatori di Amsterdam, non esclusi uno dei miei giornalisti presenti, tra i quali i più pronti e accaniti a bollare a sangue l'inqualificabile contegno del corridore olandese erano stati i suoi compatrioti.

Una proposta originale

Ma, evidentemente, a Zurigo il signor Burgi, che aveva sulla coscienza l'omologazione di quel risultato, non ha voluto dare uno schiaffo ai commissari di Amsterdam, i veri responsabili della brutta faccenda, nè creare un conflitto internazionale, sia pure solo sportivo. E si è convalidato il più scandaloso campionato degli stayers che si sia mai visto.

Che tale sia stato quello di Amsterdam lo dimostra il fatto che «la presidenza è stata unanime a decidere che, in vista della condotta degli stayers e degli allenatori che hanno preso parte ai campionati del mondo 1938, sarà proposto al Congresso di abbandonare la formula attuale. Prima di esaminare la possibilità di sopprimere questo campionato, la presidenza ha studiato diverse proposte: a) un'iscrizione unica per Nazione; b) la riduzione della distanza a 50 chilometri in prove a due. Queste due proposte sono state respinte e, all'unanimità, la presidenza ha deciso di accettare la seguente proposta del presidente Burgi: «Nulla di modificato circa le modalità di iscrizione, di distanza e di svolgimento del campionato (eliminatoria, ricupero e finale). In ogni prova, disputata da cinque corridori, si procederà all'eliminazione del concorrente che passerà per ultimo al 25.o, 50o. e 75.o chilometro, in modo che, a partire da quest'ulti-ma distanza, rimarranno in gara sino al 100.o chilometro solo due concorrenti».

Vi dirò che anch'io ho studiato parecchio sulla miglior formula di questo campionato, e mi sono convinto che non esiste quella che possa soddisfare tutte le esigenze dello sport, dei concorrenti, delle federazioni e degli organizzatori. Lo sport vorrebbe il campione più degno: e allora la formula migliore sarebbe quella del girone all'italiana a somma di tempi; ma voi capite che praticamente sarebbe inattuabile per il tempo che richiederebbe e la fatica che imporrebbe ai concorrenti. Inconvenienti, questi, che si verificherebbero, sebbene in minor misura, anche con l'eliminazione in prove a due; con sedici concorrenti occorrerebbero quindici prove e i due finalisti dovrebbero farne quattro ognuno. Ragioni tecniche e organizzative, dunque, si oppongono a formule simili, le quali, inoltre, mancherebbero dal lato spettacolare, che è anche quello finanziario che sta a cuore alla U. C. I. e agli organizzatori locali.

Dalla padella nella brace?

La formula di un solo concorrente per nazione, oltre a non eliminare il pericolo di accordi, è respinta da quei Paesi che hanno più stayers di valore e, in fondo, non sarebbe giusta, perchè metterebbe numericamente alla pari, per esempio, la Germania con la Ungheria.

Nè è certamente perfetta la formula Burgi. Essa sulla muta circa i diritti delle nazioni più forti e le necessità dell'incasso: tende solo a ridurre l'influenza di illeciti accordi. In pratica, invece, potrebbe aumentarle. Supponiamo, infatti, che uno dei concorrenti migliori debba partire per ultimo e dopo uno dei mediocri. Per la distanza di 25 chilometri è più facile a questo resistere all'attacco di quello e, quindi, eliminarlo. Inoltre, chi è confinato all'ultimo posto ha il momento fisso d'attacco, che può non coincidere con quello delle sue migliori disposizioni e, per esempio, in complesso migliore, può essere vittima della situazione di corsa, non avendo libertà di scelta nella condotta di gara. Alcuni difetti di questa formula potrebbero, forse, essere eliminati, adottando la doppia prova finale, con inversione dell'ordine di partenza o classifica a tempi.

Ho, comunque, poca fiducia nel risultato dell'esperimento cui sarà sottoposta la formula in attesa di essere adottata, o meno, nel campionato. E allora, come rimediare alle antisportività che si verificano ogni anno in questo campionato? Io credo che il rimedio più efficace non lo possa dare la formula, ma la scelta e l'azione dei commissari. Ci vogliono, per questa delicatissima carica, delegati pratici del mestiere, conoscitori del regolamento, delle consuetudini e degli uomini, intelligenti ed energici. Un giornalista francese ha scritto che ci vogliono commissari-dittatori e non commissari-diplomatici. Se tali fossero stati quelli di Amsterdam, Wals sarebbe stato cacciato fuori prima di metà gara, o, forse, si sarebbe astenuto dal fare le porcherie che ha fatto. E Severgnini sarebbe diventato campione del mondo, senza disturbare il regolamento e inventare nuove formule che minacciano di far cadere dalla padella nella brace.

Lavoro di cancelleria

La seduta del calendario ha sbrigato presto il suo lavoro, limitandosi, in linea di massima, a prender atto delle date scelte dai singoli organizzatori e iscrivendole nel calendario internazionale. Bisogna riconoscere che non avrebbe potuto fare altrimenti, chè ormai non c'è più modo di non far urtare una manifestazione con l'altra. Si trattava, infatti, di iscrivere ben 39 corse in linea e ben 13 a tappe (queste ultime per un totale di 170 giornate) nel periodo da marzo a ottobre, che comprende 33 domeniche e dal quale va tolta la decade dei campionati del mondo!

A noi premeva evitare la concomitanza de la «Sanremo», del Giro d'Italia, del Giro dei Tre Mari e del Giro di Lombardia (le uniche nostre gare che aspirano alla internazionalità) con corse specialmente francesi, che son quelle che possono portarci via gli elementi che più darebbero lustro alle nostre manifestazioni. La «Sanremo» potrebbe essere danneggiata dalla Parigi-Nizza, che finirebbe il giorno stesso della classicissima d'apertura; i nostri delegati (che avevano chiesto di posticipare la Parigi-Nizza, esitarono contro l'opposizione dei belgi che difendevano la loro Anversa-Gand-Anversa), non sono riusciti ad ottenere da quelli francesi che il loro interessamento presso gli organizzatori francesi affinchè anticipino di una settimana la loro prova; ma non sarà facile che l'ottengano, perchè i corridori belgi che dipendono dalle Case francesi non hanno la riviera per poter anticipare di tanto il loro allenamento. Per il Giro d'Italia rimane tale e quale l'ostacolo della Parigi-Caen, della Parigi-Tours, del Giro di Valchiusa, della Bordeaux-Parigi, della Liegi-Bastogne-Liegi e del Circuito di Parigi, senza tener conto di altre corse tedesche e polacche. Il Giro di Lombardia sta al sicuro, per la semplice ragione che alla fine di ottobre ogni attività all'estero è già cessata; anzi, si può dire cessata anche a settembre, tanto che anche il Giro dei Tre Mari non avrà concorrenze temibili.

Lavoro, quindi, più che altro di cancelleria si è fatto a Zurigo nella seconda giornata.

In cerca di un presidente

Non è escluso, invece, che si sia fatto un po' di diplomazia. Lo svizzero Max Burgi lascerà l'anno prossimo la presidenza dell'U.C.I. Non era un nostro amico questo presidente, ma aveva la testa sul collo, anche se torto. Ora bisogna trovargli un successore. Glielo darà la Francia, il Belgio o l'Italia? A rigor di termini, dopo il lungo regno di Breton, la successione spetterebbe o a noi o al Belgio. Ma abbiamo noi l'uomo adatto da proporre? Un uomo d'autorità e nello stesso tempo fresco d'energia e di volontà, che sappia infondere nel vecchio organismo un po' di vita nuova? Non un nome solo, ma una tempra; non una gloria del passato, ma un saldo condottiero del presente e dell'avvenire? C'è da augurarselo di cuore, perchè altrimenti il timone dell'U.C.I. passerà quasi certamente in mano di un belga, che potrebbe anche essere il signor Martougin, presidente della L.V.B.

Giuseppe Ambrosini

Il tennista De Stefani lascierebbe lo sport attivo?

Roma, martedì sera.

E' stata raccolta in questi circoli tennistici la notizia che Giorgio De Stefani, che fu per parecchi anni il miglior tennista italiano, lascierebbe lo sport attivo. Il campione verrebbe nominato commissario tecnico della Federazione, con funzioni di capitano non giocatore.

Così, dopo Palmieri, un altro grande atleta abbandonerebbe i nostri campi di tennis.

La volata sulla neve

Solo nell'immensità bianca lo sciatore discende veloce. La neve, tagliata dai sottili pattini di legno, si alza come un'onda candida di spuma ai lati di esso

VITA TEATRALE

Si riapre la "Scala,,

Il più moderno palcoscenico d'Europa

Il pubblico vedrà, ma non saprà... — Gli incanti di una voragine — L'altalena dei piani — Quando manca il fiato...

Milano, martedì sera.

La sera di Santo Stefano il morbido velario cremisi della Scala s'aprirà sulla prima rappresentazione della stagione lirica dell'anno XVII. Il glorioso Macbeth *di Verdi — grande ritorno per taluni e novità assoluta per molti altri — inaugurerà degnamente il lungo ciclo delle esecuzioni che saltanio sul finir d'aprile avrà termine.*

Scendere e salire...

Dall'accorata malinconia di Mimì e di Violetta agli impeti amorosi di Turandot e di Fedora; dalle vaporose armonie de La Favorita *e di* Loreley *ai canti angosciati di Werther e di Adriana; dal disperato dolore dei* Pagliacci *ai fravori ed all'austerità passionale di Tristano e Sigfrido, si giungerà alle novità della stagione che s'imperniano su la* Dama Boba *di Wolf-Ferrari e su* Maria *di Alessandria di Ghedini e sul balletto* Miraggio *di Liszt e Harangorò. Avremo anche i nuovi allestimenti di* Dafni *di Mulè, del* Fidelio *di Beethoven, di* Mahit *di Pick Mangiagalli, del* Barbiere di Siviglia *di Paisiello, del* Piccolo Marat *di Mascagni, di* Maruf *(Ciabattino del Cairo) di Rabaud.*

Ma con il lento scorrer dello sfarzoso velario di fiamma sulla prima scena del Macbeth *quanti del pubblico rammenteranno che, pur con la stessa ribalta e l'identico boccascena di 160 anni fa, il palcoscenico della Scala è diventato tra i più moderni d'Europa? E quanti altri si renderanno conto dei mesi di lavoro che furono impiegati e dei milioni che furono saggiamente spesi per rinnovare la scena del celebrato teatro milanese? In poco più di sei mesi la Scala ha dunque varato il suo palcoscenico meccanico e motorizzato che è costato alla Sovraintendenza oltre tre milioni di lire. Palcoscenico meccanico che si alza e si abbassa, si compone e si scompone con folgorante rapidità.*

Ultimata la stagione lirica dell'anno XVI, la costruzione della ribalta interamente meccanica è stata affrontata con decisione e prontezza, attuata a tempo d'effettivo primato. Da anni anche la Scala cominciava a palesare la propria vetustà per quanto si riferisce al palcoscenico; le esigenze degli spettacoli che s'avvicendavano avevano costretto i tecnici ad aggiunte e manomissioni continue alla struttura originaria della ribalta, facendo ammalazzare così, l'un sull'altro, gli interrogativi sulla stabilità del palcoscenico stesso. E se si aggiunge che tanto la ribalta quanto il sottopalco eran rimasti solidamente ancorati alla primitiva struttura lignea, si può immaginare qual fonte di incessanti preoccupazioni costituissero per gli stessi tecnici le indispensabili variazioni imposte dal succedersi delle esecuzioni liriche.

L'acqua e gli stantuffi

S'imponeva, quindi, il palcoscenico metallico e meccanizzato o motorizzato che la semplice pressione di un dito su di un commutatore facesse salire, scendere, comporre totalmente o in parte, a seconda delle esigenze sceniche del momento. La meccanizzazione del palcoscenico ha consentito tra l'altro l'abolizione dei cosidetti «praticabili» corrispondenti a diversi piani prospettici e permette di conseguenza effetti scenici del tutto impensati. Il tratto di palcoscenico mobile — che sale, insomma, in ascensore — ha una superficie di 350 metri quadrati, una larghezza di metri 20,40, una profondità di metri 16,16; sei ponti mobili lo suddividono. I due ponti più prossimi al boccascena sono in un pezzo solo; gli altri invece in parti mobili, che potranno funzionare sia separatamente che unite.

Il piano del palcoscenico si divide poi in «pannelli» rettangolari profondi due metri e 40 centimetri e larghi un metro e venti. I pannelli sono sollevabili singolarmente; sette travi portano i sostegni per gli elementi scenografici piani. Tutti i ponti poi, ad eccezione del primo, sono muniti di una serie di tavoloni che servono a formare sia un piano inclinato tra un ordine di ponti e il successivo, sia a costruire il piano del palcoscenico tra un ponte e l'altro quando il piano intermedio si debba abbassare per preparare altro elemento scenografico.

I ponti d'altra parte si abbassano sotto il piano normale del palcoscenico di due metri esatti, mentre l'innalzamento raggiunge i metri 1,80 per i primi due ponti (quelli cioè più vicini al boccascena) e i metri 2,30 i rimanenti. I pannelli invece mediante un verricello possono essere ulteriormente alzati di un metro e venti centimetri. In realtà quindi i primi due ponti possono elevarsi di due metri e 40 centimetri sopra il piano normale e gli altri di quattro metri esatti. Naturalmente il problema del sovraccarico dei ponti ed il relativo equilibrio è stato pure affrontato tanto che sono stati creati dei sistemi di funi compensatrici.

Bambini di sessant'anni

Ma come si muove questa imponente massa metallica che sale e scende con silenziosità assoluta, così da permettere ogni movimento anche a scena aperta? Una pressione d'acqua a sedici atmosfere mette in azione un gruppo di poderosi stantuffi e cilindri, scaglia in alto o richiama in basso i ponti mobili. Una voragine profonda oltre dieci metri è stata scavata tra le fondamenta della Scala per accogliere i cilindri del movimento idraulico; è stato necessario rimuovere oltre duemila metri cubi di detriti tra muratura e terra di scavo. Altre cifre si rendono indispensabili. L'impianto idraulico comprendente cilindri, stantuffi, tubazioni, valvole, pompe, autoclavi, funi e carrucole, pesa qualcosa come 100.000 chilogrammi. Il doppio pesa l'impianto dei ponti mobili con le guide e i meccanismi; il peso totale di tutto il gigantesco impianto supera i 300.000 chilogrammi.

E anche per questo nuovissimo palcoscenico della vecchia e gloriosa Scala la parola «fatale» non è stata pronunciata invano. Tutto è nostro, infatti; italianissimi il progetto, le macchine, il materiale impiegato in ogni singola costruzione. Ben a ragione si può battezzare il più vasto e perfetto palcoscenico d'Europa. Soltanto che, a visitarlo così nella sua — diremo — intimità, tutto quanto di magico e di mirabolante esso potrà offrire, nè ti appare, nè lo apprezzi. Se, adesso, ci passeggi sopra, mentre scenografi e coreografi stanno approntando gli ambienti delle prime opere, ti sembrerà di trovarti su di uno spiazzo in eruzione od in ebollizione, in uno di quei «padiglioni incantati» ove paghi in anticipo le sorprese, con gli annessi e connessi mancamenti di fiato.

Sei fermo, con gli occhi in alto, a riguardare la nuova cupola Fortuny; l'orizzonte di un biancoseta, rimesso a nuovo, stirato, dilatato: quell'orizzonte, per intenderci, sul quale hai visto cavalcare la Walchiria, rotolare le nuvole delle più paurose tempeste, balenare raggi di sole, balbettare palpiti di luna. Sei lì, fermo, da curioso; e d'improvviso, un brutto tiro ti è giocato, perchè d'improvviso il pezzo d'impiantito su cui posi i piedi s'inabissa e si sprofonda; e, viceversa, un altro pezzo che ti era un braccio lontano, si erge, s'innalza, diviene una torre, un campanile, una cuspide.

— Aiuto, aiuto! — se tu gridassi, così, al postutto, non saresti un codardo; tanto è subdola, repentina, silenziosa la magia di queste sorprese. Soltanto le Fate possono sparire, in alto o in basso, con una simile naturalezza, senza che strida una molla. Oppure, soltanto Mefistofele che è il re dei diavoli, nonchè delle dissolvenze...

D'ora in poi, ne vedremo delle belle alla Scala. Occorrerà il famosissimo Dantè che col suo prestigioso Sim sala bin creava meraviglie da far trasecolare bambini, anche di sessant'anni.

Lumen.

Il palcoscenico della «Scala» durante i lavori di rimodernamento

Spettacoli

CARIGNANO

Dove sei felicità?, di Cerio e Garatti

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia delle «Riviste Franco», che si è presentata con la nuova rivista: *Dove sei felicità?* di Cerio e Garatti, musicata dai maestri Franco e Danzi. A giudicare dall'atteggiamento di gran parte del pubblico, questo lavoro non è piaciuto. Riferiamo, per fedeltà di cronisti, che, verso la fine della seconda parte, quando oramai gli spettatori non potevano oltre trattenere la loro disapprovazione, un malaccorto attore ha voluto inopportunamente rimbeccare il loro aperto parere. Ciò ha dato luogo ad un'educata protesta del pubblico stesso, che, mentre si svolgeva il finale della combattuta rivista, si è alzato d'un tratto, come a un comando, e, in un silenzio glaciale, ha vuotato i palchi, la platea e le gallerie in pochi minuti. Sugli ultimi canticchiamenti è calato il sipario, dinanzi alla sala vuota.

ALFIERI

Ripresa dell'Indimenticabile agosto del 1925

ALL'ALFIERI, dove ieri sera il numerosissimo pubblico applaudì calorosamente Gilberto Govi e i suoi compagni nella brillante interpretazione di «Giustin Pacicchi» di Morrone, data in popolare, viene ripresa questa sera la divertente commedia di Moracchio: «L'indimenticabile agosto del 1925». E' confermata per venerdì sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Enzo La Rosa: «Voce di popolo», che altrove ha suscitato la più viva ilarità e riportato lusinghiero successo.

ROSSINI

La prossima novità di Celso Maria Poncini

AL ROSSINI si svolgono con sempre lieto successo e a prezzi popolari, le ultime repliche della divertente fantasia comico-musicale di Giovanni Drovetti: «Chi ha trovato un milionario?» nella lodevole interpretazione della Compagnia di Mario Casaleggio. E' intanto annunciata la prossima prima rappresentazione di una altra novità; alla torinese a Torino, di Celso Maria Poncini, in cui vengono posti in caricaturale rilievo alcuni caratteristici avvenimenti di cronaca cittadina.

CONSERVATORIO

Il concerto di domani sera del pianista Gieseking

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Conservatorio il secondo concerto della stagione della Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile. Il pianista Walter Gieseking eseguirà il seguente programma: Bach, *Suite francese in sol magg. N. 5*; Scarlatti, Tre sonate; Schumann, Kreisleriana, op. 16; Chopin, Due studi; Debussy, Hommage à Rameau, Soirée dans Grenade; Cloches à travers les feuilles; Poissons d'or.

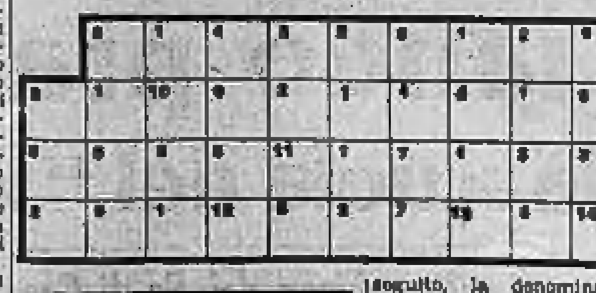
IN CUCINA E IN CASA

CASTAGNACCIO. — Stemperare della farina di castagne in tanta acqua quanta ne occorre per formare una pasta piuttosto liquida; salare e rimestare per eliminare i grumi. Così preparata, la pasta si versa in una teglia contenente dell'olio; cospargere la superficie di zibibbo e pinoli, precedentemente mondati. Mettere a fuoco, lasciando che si formi una crosta ben dorata.

ACQUA E ACETO mescolati sono ottimi per pulire i pavimenti in legno sporchi. Quando asciutti, passare la cera.

PASSATEMPI

CAPOLAVORI ITALIANI
(Crittogramma)



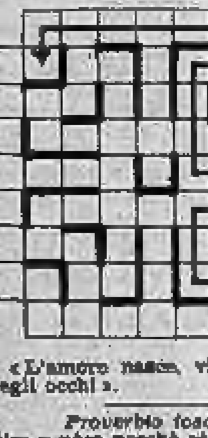
A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la decifrazione della parola-chiave, si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera illustrata.

Parola-chiave:

4. 2. 1. 7. 5. 3. 6. — Piante delle rosacee il cui fiore simboleggia bontà perfetta. I frutti sono rossi, odorosi, saporitissimi.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Labirinto:



«L'amore nasce, vive e muore negli occhi».

Proverbio toscano:
Dire a nora perchè suocera intenda.

Frin

FERROVIE DELLO STATO

CARRELLI TRASPORTATORI DEI CARRI FERROVIARI SU STRADA ORDINARIA

OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI SPEDIRE E RICEVERE I CARRI DI MERCE AL DOMICILIO DEGLI INTERESSATI EVITANDO COMPLETAMENTE OGNI TRASBORDO

TARIFFA MINIMA

FINORA SONO PROVVISTI DI DETTI CARRELLI LE SEGUENTI LOCALITÀ:

TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - BARI - CATANIA

Per richieste ed informazioni rivolgersi anche telefonicamente alle Sezioni Commerciali e del Traffico delle F. S.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

Appendice di STAMPA SERA (65

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

A sua volta venne ispezionato la camera da pranzo, anche il salotto, seguito dalla camera.

In quel mentre, Peter, che aveva accompagnato Claudia nella sua camera, ritornò di corsa.

— Hai visto niente? — chiese il principe.

— Niente... ma mi sembra di aver sentito dei rumori.

La singolare battuta continuò per oltre un'ora. Dopo il piano terreno, fu la volta del primo piano, dove anche la principessa Herminе dovette alzarsi per lasciare ispezionare la sua camera. Ella gemette quando seppe di che cosa si trattava, e rifiutò di dormire più oltre nella sua camera se non le si concedeva una compagnia. Tanto che per calmarla, il principe dovette lasciare presso di lei un cameriere con la rivoltella in pugno, seduto ai piedi del letto.

— Eppure essi sono sempre nel castello! — borbottava il principe. — Sono certo che si trovano acquattati in qualche angolo e che ci spiano...

Era rabbioso di dover fare una così meschina figura. Man mano che il tempo passava, riacquistava il suo sangue freddo.

Ma arrivati al primo piano non venne trovato nulla. Allora tutti ridiscesero al piano terreno ove Peter gridò improvvisamente, con una gioia feroce:

— Guardate!

Quattro rivoltelle si levarono immediatamente verso il luogo designato. Ma non si videro nemici. Peter mostrò allora la porta d'entrata, dalla quale era stato divelto un pannello dal basso, che permetteva il passaggio di un uomo di media corporatura.

La constatazione portò lo scompiglio generale.

— Sono fuggiti! — sospirò Winken-Gratz. — Inutile quindi proseguire le ricerche nell'oscurità. Appena albeggierà, ci sarà facile seguire le loro tracce sulla neve. C'è molta distanza da qui alla città, ed al villaggio nessuno darà loro dei cavalli. Così potremo facilmente raggiungerli... Trovatevi qui alle sette... Capito? Con i fucili, come per la caccia al lupo! E che le slitte siano pronte!

Non osò, come aveva fatto la sorella, ordinare ad un uomo di far buona guardia nella sua camera, durante la notte, ma non si sentì sicuro mentre saliva le scale.

— Sono fuggiti! — si ripeteva. Il suo cuore batteva violentemente. Le ginocchia gli tremavano.

Passando davanti alla camera di Claudia, esitò un istante, poi fece una smorfia.

No, era meglio non trovarsi di fronte alla donna che avrebbe mostrato più che mai il suo orgoglio. L'avrebbe rivista il giorno dopo, riconducendole i due prigionieri che avrebbe poi lasciati alla mercè dei suoi cani!

Un mezzo sbrigativo questo, che non gli sarebbe costato troppo. Undici cani danesi, alti un metro, feroci come belve si sarebbero avventati sui due uomini, sbranandoli in men che non si dica! E nessuna traccia sarebbe rimasta di loro. E quand'anche una inchiesta venisse aperta contro di lui, avrebbe egli potuto essere responsabile dell'azione commessa dai suoi cani? Tanto peggio per i vagabondi girovaghi!

Con questi pensieri pel capo, Winken-Gratz, si stese sul letto senza svestirsi, tenendo sempre in mano la rivoltella.

Ma non potè dormire. Ad ogni rumore, ad ogni minimo scricchiolio, si drizzava impaurito, brandendo l'arma e gridando in tono minaccioso:

— Mani in alto!

CAPITOLO IX.

Caccia all'uomo

Alle sette del mattino tutti gli uomini erano pronti sulla gradinata del castello. Essi vestivano pesanti pellicce e calzavano alti stivali imbottiti di feltro; grosse sciarpe di lana cingevano loro il collo.

Il freddo era veramente intenso. Il termometro segnava diciotto gradi sotto zero; tutti i vetri erano ricoperti di ghiaccioli.

Ben presto arrivò il principe che calzava pure esso degli stivali di morbido e lucido cuoio giallo, e vestiva, secondo la sua abitudine, un completo di colore verdastro. Aveva il viso duro, arcigno. Con un rapido sguardo percorse il fronte di quegli uomini pronti ai suoi ordini, verificò la bardatura dei due cavalli che scalpitavano davanti alle sue slitte.

Gli uomini lo guardavano silenziosi, cupi in volto come lui. Tutti erano armati di fucile proprio come per una partita di caccia, ed alla loro cintura pendeva la guaina di una rivoltella.

— Sono state rilevate le impronte? — chiese duramente il principe.

Peter che ricopriva al castello le mansioni di cameriere di fiducia, quasi di maggiordomo, si fece avanti e disse:

— Ho rilevato le impronte io stesso. Se volete venire da questa parte, potrete vederle.

Il principe lo seguì, poi si piegò ad osservare il terreno che era ricoperto di uno spesso strato di neve.

Dato il freddo intenso la neve era quasi tutta gelata; solo alla superficie un leggero strato caduto durante la notte, non aveva fatto presa col rimanente e veniva di tratto in tratto sollevato in leggeri nubi dal vento.

Il cavallo della prima slitta s'era piegato... Il principe la osservò un istante, poi si raddrizzò e disse con tono severo:

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

La collana rubata

— Signori! — disse il commissario di polizia, rivolgendosi al gruppo scelto dei suoi agenti segreti. — Un audace colpo ladresco è stato compiuto ieri ai danni di una nota gioielleria della nostra città: un abile e pericoloso furfante (un giovanotto di poco più che vent'anni, bruno, pallido, di modi distinti e vestito con una giacca a quadretti) è riuscito a impadronirsi di una preziosissima collana di perle, sostituendola abilmente con un'altra di perle false, ma imitanti perfettamente le vere. Questa è un'eccezionale occasione per dimostrare la vostra intelligenza e il vostro spirito investigativo: fate del vostro meglio...

Gli agenti annuirono: specialmente il giovane Gennaro Pasquali, che si propose di adoprarsi in tutti i modi, per mettere in evidenza le sue (presunte) eccezionali doti poliziesche. Ed ecco che, improvvisamente, la sorte parve miracolosamente favorevole: l'uomo dall'abito a quadretti gli apparve in lontananza, nei pressi dello stadio. Fu un istante; subito dopo quegli scompariva nella porta d'ingresso della piscina. Un sorriso di trionfo si delineò sulle labbra dell'agente: il ladro era decisamente in suo potere! S'avviò perciò fischiettando verso la porta; ma quando vi giunse l'uomo era già scomparso in cabina.

— Non importa — pensò fra sè. — Mi seggo qui al bar e farò buona guardia: il ladro è ormai in trappola e non mi sfuggirà. Notò la figura d'un soldato, che gli parve stranamente sospetta. Poi, ad un tratto ebbe un balzo: l'uomo dalla giacca a quadretti s'avvicinava lentamente. L'accostò.

— Com'è l'acqua? — chiese con apparente indifferenza.

— Deliziosa — fu risposto. Strano: l'abito era quello ricercato, ma gli altri connotati non corrispondevano affatto a quelli indicati. L'individuo appariva un provincialone, dall'aspetto sempliciotto e rubicondo. Al poliziotto fu assai facile intavolare una conversazione; e seppe così che egli era un soldato, a cui uno sconosciuto aveva poco primo chiesto di scambiare abiti per un paio d'ore; e siccome egli era in licenza e l'altro gli aveva offerto cento lire, aveva senz'altro accettato. All'una del pomeriggio avevano l'appuntamento, per ritrovarsi davanti la piscina e procedere poi alla restituzione degli abiti.

Il poliziotto corrugò la fronte: le cose incominciavano a imbrogliarsi! Meditò un istante, poi disse: — Sentite. Io vi offro altre cento lire; volete scambiare con me questo vostro abito?

Il giovanotto rimase alquanto perplesso, poi accettò.

Una nuova cabina; e lo scambio degli abiti fu fatto. Dopo di che il poliziotto pensò che sarebbe stato prudente andare un momento a casa a prendere la rivoltella. — E' curioso — diceva intanto fra sè, strada facendo. — E' vero che l'abito non fa il monaco; e nemmeno il delinquente; ma non è singolare il fatto che un agente di polizia vada vestito con gli abiti d'un ladro?... — In quel punto si vide improvvisamente fermato da due agenti in divisa, che gl'intimarono di seguirlo, raggianti di avere scoperto la tanto ricercata giacca a quadretti! Invano Gennaro Pasquali protestò, dichiarando l'essere suo: per colmo di sventura s'accorse che aveva dimenticato nell'altro abito la tessera di riconoscimento... Non gli rimaneva perciò che recarsi al posto di polizia; ma prima che fosse chiarito l'equivoco, trascorsero alcune ore e quando egli, affannato, corse alla piscina, seppe che i due uomini già si erano allontanati.

Disperazione! Che fare? Triste e mogio ritornò dal commissario, che lo invitò a fare una relazione dell'accaduto. Per rabbia (e anche perchè faceva molto caldo), Gennaro Pasquali si tolse la maledetta giacca a quadretti, la depose in anticamera e incominciò a scrivere. Terminato che ebbe, si rivestì e andò a casa, stanco ed emozionato dalle strane vicende del giorno. Egli abitava in un sobborgo, a cui si arrivava mediante un viale, che in quell'ora della notte appariva deserto. Improvvisamente, da un tronco d'albero si stacca un'ombra e una voce gridò: — O la giacca o la vita. — L'agente intravide una rivoltella puntata su di lui: si tolse la giacca (che ormai gli era divenuta odiosa) e la consegnò all'individuo, che gli restituì — finalmente! — la sua e scomparve quindi precipitosamente...

E' inutile dire come Gennaro Pasquali trascorse la notte e con quale animo egli si ripresentò, il giorno dopo, al commissario. Questi lo salutò con un accento, che parve all'agente alquanto ironico: — Come va? Io sono in attesa delle nuove ge[illegible] del ladro della collana.

— Perchè poi sapete...

— Che voi l'avete visto.

— E come mai? — Quella maledetta collana lo faceva impazzire.

— E' facile intuirlo. Il ladro doveva necessariamente ritornare per prendere la sua giacca a quadretti, dove pensava di poter trovare ancora la preziosa collana.

— Nella giacca? — esclamò l'agente, cadendo di sorpresa in sorpresa.

— Sicuro: nella fodera. Non ve ne siete accorto? Ma che agente di polizia siete? Per fortuna che io ieri, quando voi vi siete tolta la giacca per scrivere la relazione, me ne sono accorto e l'ho presa, sostituendo poi le perle con dei piselli. Senza di questo la collana, dopo di essere stata portata addosso da voi per varie ore e dopo essere stata proprio qui al commissariato di polizia, sarebbe tornata, ieri sera, nelle mani dell'audace ladro... Ad ogni modo facciamo ora la pratica per la restituzione della collana e per l'incasso del premio...

Gennaro Pasquali credette di sognare, ma si sentì avvilito — tanto avvilito! — e, per la prima volta, dubitò veramente del valore delle sue doti poliziesche.

Vittorio Lisi

Atomi

Una signora prossima ormai al cento anni s'è confidata con un giornalista il quale, naturalmente, ha raccontato tutto ai suoi lettori. Così abbiamo appreso che lei, come quasi tutti i centenari, non ricorda quasi niente del secolo scorso, che, niente affatto rosa, aggiunge del tempo, vorrebbe vincere la lotteria di Tripoli. Come è insaziabile l'umanità! Forse costei, a 20 anni, aspirava soltanto di giungere al 45, poi ai settanta, poi al margine attuale. Ora, invece... E non pensa che, se vincesse davvero la lotteria, morrebbe dalla gioia!

Altro esempio d'incontentabilità. Un torinese sogna sei numeri con i quali compone due terni e li giuoca. In una sola ruota, quella di Torino. Egli esige, cioè, che i numeri non soltanto escano ma anche siano fa comode a lui. Non pensa nemmeno che è difficile indovinarne sei in una ruota che ne contiene cinque. Niente! Torino e basta. Ora egli è disperato perchè un terno è uscito a Bari e l'altro a Palermo. Qualche volta bisogna anche guardare lontano.

A proposito di lotto, non sarai vi sfugga il seguente volume: «Il gran tesoro nascosto», ossia il contemplatore del cielo stellato del celebre astronomo fisico e cabalista G. P. Casamia veneziano. Almanacco perpetuo. Vera chiave della scienza di ogni sapere, contenente, oltre le più chiare notizie astronomiche, astrologiche, fisico-matematiche, di agricoltura e di utilità pratica nella vita, le 142 tavole dei numeri simpatici. Gli alfabeti numerici. Le tavole settenarie. La grandezza d'Iddio nelle meraviglie della natura. La conoscenza di se stesso. La chiave dei numeri. La tavola dei sette pianeti di Cornelio Agrippa. La Clavicola del comando ... con ritratto dell'autore.

Nel leggere di pomodori lanciati da un condannato contro giudici inglesi, abbiamo lungamente riflettuto alle difficoltà della giustizia. Noi conosciamo un solo esempio di perfezione e si trova nell'antica legislazione abissina, la quale prevedeva che «se un ragazzo cadeva da un albero sulla testa di un altro ragazzo, la madre di quest'ultimo aveva diritto di farlo salire sullo stesso albero dal quale sarebbe caduto sulla testa del primo». Giustizia perfetta che ha un solo inconveniente: è stupida.

Antonucci

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'"epurazione,, staliniana s'intensifica..

Sei ex-Commissari dinanzi al tribunale militare

La destituzione del comandante della piazza di Mosca - Si annuncia un "proficuo,, viaggio di Berja nella turbolenta Ukraina

Berlino, martedì sera.

Si apprende da Mosca che, dopo il rimaneggiamento del Consiglio dei Commissari del Popolo, che è seguito alle dimissioni del capo della Ghepeù, Jesof, sei commissari dimissionari saranno prossimamente giudicati dal Tribunale militare, sotto l'accusa di attività contro lo Stato.

Gli accusati sono: l'ex-commissario della flotta Smirnoff, l'ex-commissario delle comunicazioni Bokalin, l'ex-commissario dell'industria Boris Rykof, l'ex-commissario dei trasporti fluviali Pasciemof, l'ex-commissario delle forniture militari Popof e l'ex-vice-presidente dei commissari del popolo Ciubar.

La Rabotchaia Rolkra annuncia poi la destituzione di Jefremoff dalla carica di presidente del Comitato esecutivo della piazza di Mosca. Egli è stato sostituito da un certo Malleff.

Si mette in rilievo il fatto che Jefremoff soltanto dallo scorso febbraio occupava questa importante carica. Egli era successo a Khokhloff, che era contemporaneamente vice-presidente dell'ufficio del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S.

Si apprende inoltre che, prossimamente, il nuovo capo della polizia segreta Berja compirà un viaggio attraverso l'Ukraina. Come si sa, è questa la regione più turbolenta della Russia sovietica e numerose dimostrazioni anti-comuniste hanno avuto luogo da parte di gruppi di contadini.

L'organizzazione comunista centrale dell'Ukraina è pure notevolmente infestata da elementi trotzkisti e da altri nemici del popolo, e si crede che «il nuovo uomo», ossia Berja, durante il suo viaggio in questo paese effettuerà una «completa pulizia dei quadri dell'organizzazione comunista».

Il "no,, di Chamberlain

Vivo disappunto negli ambienti parigini

Parigi, martedì sera.

La laconica dichiarazione fatta ieri da Neville Chamberlain alla Camera dei Comuni rispondendo alla domanda di un deputato laburista che nessuna clausola di trattato obbliga l'Inghilterra a sostenere militarmente la Francia in caso di conflitto non provocato con l'Italia, ha suscitato viva delusione negli ambienti politici parigini, che da alcuni giorni si compiacevano a presentare il Governo britannico come strettamente solidale con la Francia di fronte alle rivendicazioni formulate dalla stampa italiana.

Si osserva che il Primo Ministro inglese si è limitato a una semplice constatazione di fatto, ma che il tono secco e laconico della sua dichiarazione era probabilmente calcolato. Si sarebbe voluto qui che Neville Chamberlain avesse aggiunto almeno qualche espressione [illegible] per la Francia e avesse approfittato dell'occasione per riaffermare la solidarietà franco-inglese. *(Stefani)*

Rilievi londinesi

Londra, martedì sera.

I giornali in lunghi dispacci da Parigi sottolineano il senso di disappunto prodotto dalla dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Chamberlain. Il Daily Telegraph rileva che, sebbene in Francia fosse noto naturalmente che la Gran Bretagna non ha obblighi verso la Francia nell'eventualità di ostilità franco-italiane, si sperava che, interrogato sull'argomento, il signor Chamberlain avrebbe fatto una dichiarazione tanto categorica ed esplicita.

Scossa di terremoto avvertita a Valencia

Madrid, martedì sera.

Una sensibile scossa di terremoto della durata di tre secondi è stata avvertita la notte scorsa nella provincia di Valencia, causando grande panico fra le popolazioni. Finora non si hanno da segnalare vittime. I danni si limitano al crollo di alcune case in Valencia città.

Dietro sua domanda

Il legionario Medaglia d'oro Renato Zanardo riparte per la Spagna

Padova, martedì sera.

Accompagnato alla stazione da gerarchi e camerati di Monselice, questa notte la Medaglia d'oro Legionario di Spagna Renato Zanardo è ripartito per la terra iberica, nella quale ha chiesto di tornare per dar nuove prove del suo ardimento e del suo valore. Egli verrà inquadrato nei reparti d'assalto.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Apertura incerta e debole, nel seguito un leggero miglioramento si fa strada e le quotazioni di tutti i valori si risollevano un poco. Chiusura sostenuta malgrado gli affari sempre scarsi.

MILANO, 13. — Mercato esitante all'esordio con qualche nuova cedenza, ma mancando l'afflusso di realizzi si ha poscia gradatamente migliorato per chiudere anche più animato ed ai massimi della giornata. Il maggiore interessamento è stato notato ancora per le Breda, Fiat, Meridionali, Centrale, Snia, Cisil, Venete, Stet, Tecnomasio, Distillerie, Pirelli It. e per le Pirelli e C. le Cantoni segnano quasi cento lire in più da ieri. I Titoli di Stato, resistenti, mantengono all'incirca le quotazioni precedenti.

Un delinquente ucciso dai carabinieri a Laigueglia

Alassio, martedì sera.

Verso le ore due di questa notte un guardiano notturno della nostra città, avendo notato un individuo dal fare sospetto, tentava di fermarlo, ma l'altro, armato di un fucile tipo 1891, faceva capire che desiderava essere lasciato in pace. Il guardiano avvertiva i Carabinieri, e allora partivano il maresciallo Gargano e l'appuntato Veri in bicicletta alla caccia del fuggitivo.

Giunti a Laigueglia l'appuntato rintracciava per primo il malvivente e gli intimava il fermo, al quale l'altro rispondeva con un colpo di fucile. Si iniziava così un conflitto a colpi di fucile e di rivoltella. Il milite, per quanto ferito gravemente all'addome, inseguiva lo sconosciuto pure ferito, fino a quando, sopraggiunto il maresciallo, questi falciava il malvivente.

Prontamente soccorso, l'appuntato è stato operato di laparatomia e quindi ricoverato. Il suo stato permane gravissimo. Il Pretore di Albenga si è recato sul posto iniziando pratiche per il riconoscimento dell'ucciso.

Muore per sincope nello studio di un legale

Bergamo, martedì sera.

Nella nostra città era giunto da Brescia per conferire con un professionista cittadino, il benestante Pezzi Giacomo d'anni 61. Accompagnato dal figlio si portava all'appuntamento e già da mezz'ora s'intratteneva col legale, quando improvvisamente fu visto impallidire in volto e rovesciarsi esanime. Soccorso e trasportato all'ospedale vi decedeva appena giunto, per attacco cardiaco.

AUDACE FURTO SUL DIRETTO COMO-MILANO

Sei sacchi di corrispondenza gettati dal treno in corsa

Milano, martedì sera.

Ieri sera, all'arrivo del diretto 307 alle 19,24 da Como, è stato constatato un furto di sacchi di corrispondenza compiuto sul bagagliaio postale agganciato allo stesso treno. A quanto si crede, il ladro è salito alla stazione di Como sul terrazzino del veicolo e, mentre il convoglio riprendeva la corsa, aveva infranto il finestrino della porta ed attraverso il foro aveva introdotto una mano aprendo così dall'interno la serratura. In questa operazione egli deve essersi ferito, poichè un sacco che egli aveva recato seco e poi abbandonato nel carro appare macchiato di sangue.

Entrato nel bagagliaio, il ladro ha manomesso i trentadue sacchi di corrispondenza raccomandata che vi si trovavano e ne ha asportato sei, gettandoli dal treno in corsa in un punto prestabilito col complice. Egli, poi, deve aver approfittato di un rallentamento del diretto, che non si è fermato da Como a Milano, per scendere ed eclissarsi.

Uno dei sacchi trafugati è stato rinvenuto a Sesto San Giovanni in singolari circostanze. Un giovanetto che stava giocando al calcio con alcuni coetanei in località Restellone, nel rincorrere il pallone uscito dall'improvvisato campo ed entrato in una piccola cava costeggiante la linea Como-Milano, vi ha trovato il sacco di corrispondenza, che poi è stato consegnato alle locali autorità.

La faccia tosta di un lestofante

Torna per la seconda volta presso una Ditta per farsi pagare un assegno a vuoto - L'arresto

Milano, martedì sera.

Il ventinovenne Bruno Ronchi, abitante in via Fauchè 18, si presentava qualche giorno fa alla ditta di combustibili Giovanni Cella in via Moscati 9 e adducendo di non essere conosciuto in banca, chiedeva il pagamento di un assegno di 466 lire del Credito Italiano. Il Cella non ebbe difficoltà a favorire il Ronchi, ma, tornato questi una seconda volta per chiedere il pagamento di un altro assegno di novecento lire, lo pregò di lasciare l'assegno e di ripassare non avendo temporaneamente contanti in cassa.

Recatosi poi ad una agenzia del Credito Italiano apprese con suo grande stupore che il primo assegno era stato emesso a vuoto e perciò, quando il giovane ricomparve nei locali della ditta per incassare la somma, si sentì dichiarare in arresto da un agente di Pubblica Sicurezza precedentemente avvertito.

ALLE ASSISE DI MILANO

Un padre violento condannato a nove anni

Milano, martedì sera.

Questa mattina è comparso davanti alla nostra Corte d'Assise il contadino Antonio Stazzonelli, di 60 anni, abitante in Montagna di Valtellina, già condannato dalla Corte d'Assise di Sondrio alla pena della reclusione per anni 11, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla sospensione durante la pena dell'esercizio della patria potestà e dell'autorità maritale, alla libertà vigilata per non meno di tre anni.

Sembra che tra lo Stazzonelli ed i figli non corressero buoni rapporti; un giorno dell'ottobre 1936, recatosi in cantina, il padre vi trovò i figli Luigi e Antonio intenti a bere. Il Luigi chiuse poi la cantina a chiave ed alle rimostranze del padre, che reclamava almeno la chiave stessa, gliel'avrebbe gettata in viso. Il vecchio, che era armato di una roncola, colpì allora il figlio ferendolo gravemente alla regione tempero-parietale. In difesa del fratello accorse l'Antonio, il quale, a sua volta, fu minacciato dal padre.

La Suprema Corte di Cassazione, alla quale lo Stazzonelli avanzò ricorso, annullò la sentenza dell'Assise di Sondrio limitatamente alla negata attenuante della provocazione ed alla minaccia grave e stamane il processo è stato nuovamente rifatto davanti alla nostra Assise. Dopo la requisitoria del P. M. e della difesa la Corte ha condannato lo Stazzonelli alla pena di nove anni di reclusione ed alla libertà vigilata di un anno nonchè agli accessori di legge.

Còlto fra due respingenti ha un braccio fratturato

Vercelli, martedì sera.

Mentre verniciava un vagone in una officina ferroviaria di Santhià, il diciottenne Francesco Perazzo è stato colto fra i respingenti di un vagone fermo e quelli di un vagone in manovra. Fortunatamente se l'è cavata con la frattura di un braccio e contusioni al torace.

La bella ragazza intraprendente

Con la scusa di cambiare un paio di calze si appropria di 1500 lire

Milano, martedì sera.

La signora Angela Medaglia vedova Ruti, proprietaria di negozio di merceria in viale Sabotino 2, ha ricevuto stamane la visita di una bella ragazza, la quale, alzando le gonne, le ha mostrato che le si era smagliata una calza e gliene ha chiesto un paio di nuove da mettersi subito. La merciaia ha accompagnato la bella ragazza nel retrobottega, e le ha dato un paio di calze nuove e, intanto che quella le infilava, dopo avergliele pagate, se ne è tornata nel negozio a servire i clienti.

Dopo qualche tempo, non udendo più alcun rumore, si è affacciata al retrobottega e ha notato con sorpresa che la ragazza era sparita: se ne era andata per la porta del cortile. Più tardi la Medaglia, cercando nel tiretto di un mobile un portafoglio con 1500 lire e non trovandolo ebbe un sospetto. Ha capito il trucco della ragazza e non ha potuto fare altro che fornirne i connotati al Commissariato del rione.

L'autista litiga con la padrona e si prende una seggiola sulla testa

Milano, martedì sera.

La quarantaduenne Gemma Carmiati fu Guglielmo, da Treviso, abitante in via privata Imola 9, ha alle proprie dipendenze quale autista il venticinquenne Umberto Corsi di Dario, abitante in corso Garibaldi 39.

Ieri l'autista venne a lite con la padrona per il modo con cui essa gli aveva dato un ordine. Il Corsi rispose, la Carmiati ribattè, lui le allungò uno schiaffo, lei afferrò una seggiola e lo colpì ferendolo al viso. L'autista dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare una ferita al mento ed una alla guancia che vennero giudicate guaribili in oltre quindici giorni. Da ciò una denuncia dell'autista contro la padrona e l'arresto della Carmiati, la quale è stata inviata al cellulare.

Vetrina di una pellicceria svaligiata a Milano sotto gli occhi di un vigile

Milano, martedì sera.

Questa mattina, poco prima delle quattro, un fragore di cristalli infranti ha richiamato l'attenzione di un vigile notturno in perlustrazione nella centrale via Carlo Alberto. Dinanzi allo stabile numero 30, dove è la pellicceria della ditta Leone M. Politi, il vigile trovò un'automobile ferma, la saracinesca forzata e sollevata ed alcuni sconosciuti che, spezzato il cristallo della vetrina, stavano facendo bottino di pelliccie e di pelli che caricavano poi sulla macchina, il cui motore era avviato.

Inutilmente il vigile ha imposto il fermo. Al suo apparire i malviventi, balzati sull'automobile, si sono dati a fuga disperata inseguiti dal vigile, il quale ha sparato anche alcuni colpi di rivoltella andati però a vuoto.

Riunione in Vaticano per la beatificazione di una Suora bresciana

Roma, martedì sera.

(G. C.) Stamane, nell'appartamento del cardinale Salotti a San Callisto, si è tenuta la Congregazione dei Riti antipreparatoria per l'esame dei miracoli proposti per la beatificazione di Suor Maria Crocifissa Di Rosa, delle Ancelle della Carità. Il processo venne svolto nella Diocesi di Brescia, dove la suora morì nel 1855.

Stamane il Pontefice ha assistito, secondo la tradizione, alla predica dell'Avvento. Ha quindi ricevuto in udienza privata i vescovi di Gorizia e di Udine e alcuni dignitari delle Congregazioni romane.

Il processo di Alessandria

La sentenza in serata

Alessandria, martedì sera.

Esaurita la discussione, la Corte d'Assise si è ritirata in camera di consiglio per la attesa sentenza nel processo della banda ladresca che da tredici giorni si sta svolgendo. Il pubblico continua ad affollare l'ampia aula, ma si ritiene che l'esame delle singole accuse dei dieci imputati sarà alquanto laborioso per cui la sentenza sarà pronunciata che a tarda ora di stasera.

Ultime di Cronaca

FOLGORAZIONE O MALORE?

Oggi si fa l'autopsia del giovane lattaio morto nell'ascensore

Il tragico ascensore pare funzioni regolarmente — Solo i periti settori potranno spiegare il triste fatto

L'impressione destata nella cittadinanza dalla tragica fine del lattaio diciottenne Franco Chiavarino, trovato morto ieri mattina entro l'ascensore dello stabile di corso Vittorio Emanuele 66, perdura vivissima.

Le case fornite di ascensori sono ormai moltissime in città, e si può scommettere che migliaia di persone, usando ieri e oggi tale comodo mezzo di trasporto verticale, hanno avuto tutte un pensiero di timore e diffidenza.

Ieri mattina, come s'è pubblicato, il dott. [illegible] Vitelli, Commissario di Monviso, ha fatto apporre i sigilli tanto alla tragica cabina quanto alla cella dei motori dell'ascensore, affinchè l'Autorità giudiziaria possa far eseguire i più rigorosi accertamenti tecnici. Prima però dell'apposizione dei sigilli, un tecnico della ditta che cura la manutenzione degli ascensori, ha eseguito alcune prove di salita, discesa, e arresto a tutti i piani; e, a detta di costui, e come dal resto hanno constatato i presenti, l'ascensore ha funzionato in modo regolarissimo.

E' vero che alcuni inquilini dello stabile hanno deposto di aver sentito qualche volta, usando quella cabina, delle leggere scosse elettriche, ma ciò non è rigorosamente accertabile e potrebbe anche trattarsi di impressioni soggettive piuttosto che di fatti reali.

I medici che hanno accuratamente visitato la salma del povero giovane dicono di non aver riscontrato su di essa la minima traccia di bruciature, e ciò — pur non escludendo la folgorazione — la rende però sempre meno probabile come ipotesi.

Benchè per potersi pronunziare in modo sicuro e definitivo occorra attendere i risultati dell'autopsia, si fa strada insomma l'opinione che il Chiavarino, ad onta del suo apparente stato di perfetta salute, invece che morto fulminato possa esser deceduto per un improvviso quanto indefinibile malore.

Questa mattina, alle 11,30, la salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale della R. Università al Valentino, poichè le autopsie giudiziarie non possono eseguirsi che presso quell'Istituto. L'autopsia del Chiavarino sarà probabilmente eseguita nel tardo pomeriggio di oggi; diciamo probabilmente perchè spetta all'autorità giudiziaria dare il nulla-osta per tale operazione, che in ogni modo non può essere fatta prima che siano trascorse 24 ore dal decesso, mentre in certi casi debbono passarne quarantotto.

Una tavola addosso che spezza la spina dorsale

Un manovale addetto a lavori nei pressi del sottopassaggio stradale di corso Porto Maurizio, tale Massimo Ferraris, di 27 anni, abitante in via Genola 13, è rimasto vittima, questa mattina, di un grave infortunio. Una pesante tavola, cadutagli addosso, gli ha prodotto la probabile frattura della colonna cervicale. La Croce Verde lo ha trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il Ferraris è stato ricoverato con prognosi riservata.

Piccole disavventure

Poco dopo le 6 di questa mattina il facchino Ezio Bissone di Carlo, abitante in via Bussoleno 10, è stato colpito da improvviso malore in via Bardonecchia, e cadendo s'è ferito alla faccia. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Martini, è stato medicato e rimandato guaribile in 5 giorni.

— Percossa per futili motivi dal marito Vincenzo Dolsetto, tale Margherita Pisano, di 35 anni, abitante in corso Francia 37, ha riportato ferite medicate all'Ospedale Martini e guaribili in quattro giorni.

Investita da un ciclista

La cinquantatreenne Celeste Ferraris, abitante in via Palazzo di Città 5, è stata investita in via Porta Palatina dal ciclista Mario Enrico di Antonio, di 17 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 10. Ha riportato varie lesioni, curate alle Molinette e guaribili in 20 giorni.

I Migliori PANETTONI DA PATRONE
Spedizione pacchi postali
Via Cibrario ang. via Beaumont
Telef. 52-055
Panettoni confezionati con la GEMMA DEI BURRI (la grande marca)
Burro centrifugato garantito di pura panna
DEPOSITO in TORINO Telef. 32-695

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (5070

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 17 DANZE
Successo del Balletto d'eccezione
14 GRANDI ATTRAZIONI 14
QUARTETTO DEL MAESTRO DIOGUARDI
TE DALLE 17 ALLE 19 DEL BALLETTO

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

COLUMBIA Danze
Via Calta 8 bis - Telef. [illegible]
Il più elegante ritrovo notturno
Ore 22 Danze
Dopo teatro attrazioni
Quintetto allegro

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. [illegible]
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti.
ORCHESTRA RANDO
Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51-481
L'aristocratico locale notturno
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopo teatro Attrazioni - Varietà
4 SOLISTE - 12 BALLERINE
Giovedì, sabato e festivi ore 17 té danzanti
Orchestra diretta da E. LANA

PLATTI Caffè Pasticceria
Preferite i suoi panettoni nei migliori ritrovi

COLISEUM
Via L. Bazzani, 11 bis - Tel. 50-020
Questa sera ore 22 e Dopoteatro:
IMMENSO SUCCESSO del famoso Trio MIGNIN e 16 bellissime ballerine 16

LA LANTERNA Ristorante Propr. Risso
Tel. 51.000 - [illegible]
Locale famigliare Rinomata cucina
Specialità Ravioli alla piemontese

Nei migliori Ritrovi chiedete i Panettoni QUERIO
22 - Via Cernaia - 22

CERRI Birreria aperta fino a tarda notte
S. d. Palazzo Città e v. Garibaldi, 8
Trippe e salamini caldi. Birra Dolo & Caratsch spillata dal fusto

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Emanuele 48
36 Bigliardi 36
Ping Pong Calci Balilla Bigliardini Tiro a segno Tel. 44-965

Nei ritrovi eleganti: un fragrante PANETTONE COTTO con SPUMANTE RICCADONNA
42, Via Po — Corso Vitt. Eman. 68

da GIACHIN C. Bonardi ecc. v. Bertola, 2 [illegible]
Ristorante intimo ed elegante
Succulente pietanze allo spiedo
Aperto sino a tarda notte

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 10	74 [illegible]
100	Id. I. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 30	74 [illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	1-7-38	[illegible]	70 [illegible]
100	Id. I. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	[illegible]	70 70
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. I. p.	[illegible]	[illegible]	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. I. p.	[illegible]	[illegible]	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	484 —	484 —
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	440 —	[illegible]
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	11,25	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	1-7-38	494 —	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	9 —	1-10-38	447 —	447 [illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-38	[illegible]	361 —
500	Sl. Ferr. 4½ c.	[illegible]	11,25	1-7-38	460 —	461 —
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	2,50	15-11-38	100 15	100 10
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-11-38	101 40	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	2 —	15-6-38	91 —	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	2 —	15-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	2,50	1-9-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	10 —	1-7-38	501 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	470 —	470 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	470 —	470 —
500	Migl. 4% conv.	[illegible]	9 —	1-4-38	417 —	417 —
500	Stipel 6%	[illegible]	13,50	1-11-38	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Navig. A. I.	[illegible]	10 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	F. O. S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

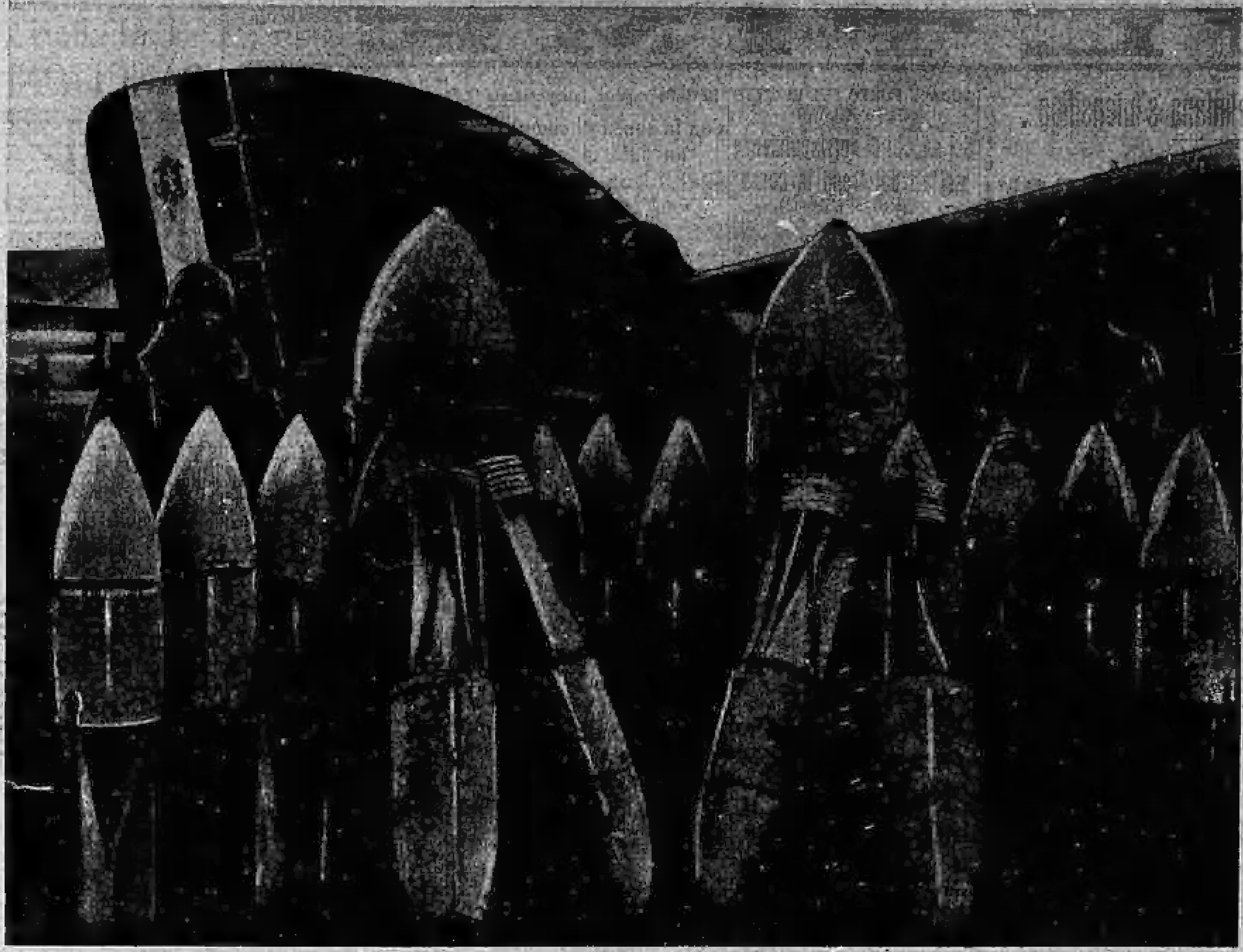
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	F. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	F. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		TRIESTE		

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

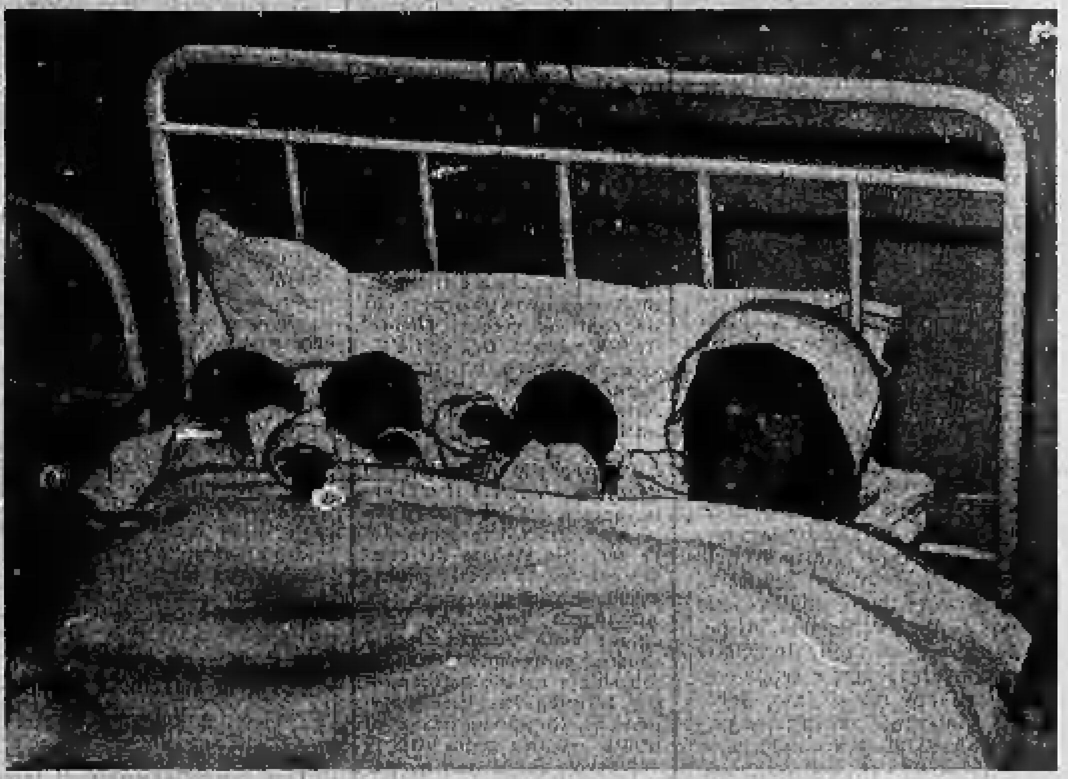


In volo con due tonnellate di bombe

La foto, pubblicata da «Le vie dell'aria», ci mostra il trimotore da bombardamento, l'equipaggio e il carico di bombe di 2000 Kg. protagonisti del primato internazionale di velocità di mille chilometri con due tonnellate di carico aggiudicatosi recentemente dall'ala fascista.

Artisti torinesi nell'Urbe

Una sala della Mostra di pittura, scultura e bianco e nero degli artisti torinesi, apertasi giorni fa, con successo di pubblico, alla Galleria Roma.



Da due a cinque bimbi

Già madre di due figlioletti, Giovannina Capasso in Vitone, di Napoli, ha dato alla luce tre bimbi, che, come si vede, godono ottima salute.

Sfratti in un quartiere parigino

Diciassette famiglie abitanti la «Cité Jeanne d'Arc», un vetusto nucleo di case in piena Parigi, destinata alla demolizione, hanno dovuto essere espulse con la forza dalla polizia. Esse, infatti, avevano rifiutato lo sfratto. La foto ci mostra la portinaia dopo l'operazione, e le lettere raccomandate di sfratto inviate agli inquilini e da questi non ritirate.

Il Premio Nobel a S.E. Fermi

La cerimonia durante la quale S. M. il Re di Svezia ha rimesso al nostro giovane Accademico S. E. Fermi il Premio Nobel per la fisica.

Calinesco fra i giornalisti

Il Ministro degli Interni romeno, Armando Calinesco (al centro col monocolo), cerca giustificare dinanzi ai giornalisti le gravi misure repressive da lui adottate nei confronti della «Guardia di ferro».

Il tuffo di un autocarro

Dinanzi ad un gruppo di curiosi si svolgono a Pontoise le operazioni di ricerca di un autocarro precipitato nottetempo con l'autista nell'Oise.

Più piccolo di un francobollo

Un artigiano di Monaco ha offerto ad Hitler questo libro, più piccolo di un francobollo, tutto scritto a mano, che contiene i nomi dei 289 Caduti per la Rivoluzione, inni e canzoni.

Pista di ghiaccio in riva al mare?

La pista per questa partita di disco sul ghiaccio, giocata da graziose figliole sulle rive di Venezia, in California, non è costituita da ghiaccio ma da una mistura a base di iposolfito di soda.

Carrello a vela

Questa graziosa fanciulla spera che il vento riesca a mettere in moto il fragile veicolo.